

STORIA DELLA SCOPERTA DELLA PATAGONIA
E DEGLI STABILIMENTI EUROPEI IN DETTA REGIONE

- SPEDIZIONE DI MAGELLANO — Erano appena trascorsi 25 anni dacchè Colombo aveva scoperta l'America, e già essa era quasi intieramente percorsa ed esplorata. Non si conosceva però ancora come essa, questo nuovo continente, terminasse dalla parte di mezzogiorno. Alcuni credevano che le sue terre si prolungassero fin verso il polo australe, altri sostenevano che spingendosi nella navigazione giù fino ai 40 oppure 50 gradi di latitudine sud si troverebbe un passaggio per andare nel Grande Oceano che è dall'altra parte dell'America, senza esser costretti a discendere dai bastimenti. L'opinione più comune era che le terre dovessero finire e che questo passaggio si sarebbe ritrovato; ma i molti viaggiatori che lo cercarono non ardirono andar più giù del grado 32 o 33 di latitudine: cioè venivano fino al fiume della Plata dove si fondò Buenos-Ayres.
- Ma nell'anno 1517 il Portoghese Magellano[,] persuaso che questo passaggio dovesse trovarsi, andò ad offrirsi al cardinal Ximenes che in assenza dell'Imperatore

(*) FUENTES de donde ha sido tomado la PARTE II 1-780: **I 1-88** F.M. MARMOCCHI, *Il giro intorno al globo fatto per la prima volta da Fernando Magellano...*, en *Raccolta di viaggi dalla scoperta del Nuovo Continente fino a' di nostri*, vol. V. Prato, Fratelli Giachetti 1842, pp. CCXXIX-CCLV (lo transcrito, está *literalmente*); **111-508** F. LACROIX, *o.c.*, pp. 36-43 (*lit.*, aunque en orden diverso): cf A. D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 420, 500-510, 516-520 (texto base); **509-524** Don Bosco; **525-780**: tomado *literalmente* del relato que se cita en dichas líneas, siempre en orden diverso.

4 Cristóbal Colón (1436-1506), descubridor del Nuevo Continente (1492), al que dió cuatro viajes, llegando por el norte hasta las costas de Veragua y por el sur hasta el Orinoco.

12 Principales intentos de « encontrar un paso al Gran Océano » (II 61): Fernando el Católico (1452-1516) determinó, en noviembre de 1507, que, sin prejuicio de nuevas intentonas al oeste y al noroeste de las Antillas en demanda del paso deseado, era preciso continuar las exploraciones hacia el sur. Es entonces Vicente Yañez Pinzón (1450-1523), —compañero de Colón en su primer viaje—, y Juan Diaz de Solís (II 25), partiendo en junio de 1508, llegan a América cerca del cabo S. Agustín para alcanzar los 40° de latitud sur, es decir no mucho más allá del río Colorado. Este último, ocho años más tarde (1516), descubrió el río de la Plata, mientras el 29 de septiembre de 1513 Vasco Nuñez de Balboa (1475-1517) había descubierto el Pacífico por las proximidades del istmo de Panamá y ya, mucho antes (1501), bajo los auspicios del rey portugués Manuel I (1469-1521), parece que Américo Vesputio (1451-1512) había llegado, para unos hasta la altura del puerto de Santa Cruz, y para otros hasta la de S. Julián. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 63-69.

15 Hernando de Magallanes (nace alrededor de 1480-1521), al servicio, desde muy joven en la Corte, de don Manuel, en 1505 fue a la India, estuvo en Málaga donde obtuvo muchas informaciones sobre las Molucas, —las islas de las especias—, a las que, siete años más tarde, pensó ir por el camino de los Castellanos. Rechazado su proyecto en la Corte portuguesa, se encaminó a Castilla... [Prosigue en el terzo].

16 Francisco Jiménez de Cisneros (1437-1517), arzobispo de Toledo, cardenal y regente de Carlos I...

p. 30

Carlo V governava la Spagna, offrendosi di visitare le grandi possessioni della Spagna in Oriente passando a Mezzodi dell'America. L'Imperatore Carlo V vedendolo così risoluto e persuaso che si troverebbe questo passaggio, dopo d'averlo fatto aspettare due anni, lo nominò capitano generale di una squadra di cinque navigli, e con essi Magellano partiva per compiere il primo viaggio attorno al mondo. L'imbarco fu a Siviglia il 10 Agosto 1519. Arrivato nel Brasile il 27 / Dicembre, Magellano spiegò nuovamente le vele, e costeggiando il continente alla volta di Mezzogiorno, arrivò alle foce della gran riviera (Rio della Plata) ove era da poco successo il luttuoso caso di Giovanni di Solis, che fu divorato coi suoi compagni dai selvaggi.

Nessuno fino a quel tempo era andato più in giù, ma esso continuò a navigare ad Austro mantenendosi sempre vicino alla costa scoprendo così sempre nuove terre. Molte furono le vicende a cui dovette soggiacere, ma esso resistette alla furia di terribili uragani, a varie rivolte che fecero i marinai i quali lo seguivano e giunse felicemente ad un porto nel quale si decise svernare per aver miglior campo a visitare per terra varie provincie dell'interno della Patagonia e con le navi visitare con maggior comodo le coste attigue. Il porto a cui sbarcarono fu chiamato di S. Giuliano ed i rivoltosi severamente puniti. (Era di Maggio, cioè sul finire dell'autunno nell'emisfero australe).

Per i due primi mesi che gli Spagnuoli stettero in queste regioni remote, non videro anima viva, ma finalmente presentossi un selvaggio, e poi altri, tutti di gigantesca statura, e perchè erano vestiti e calzati di pelli, Magellano li chiamò zampe d'orso o Patagoni (orso, in spagnuolo Patagone), nome che rimase a quei popoli, senza

17 Carlos I [de España] y V [de Alemania] (1500-1558), nacido en Gante entra en España sólo en 1517 para iniciar su reinado.

20 Los cinco navíos, cuyos nombre eran: *Trinidad* —la nave capitana—, *San Antonio*, *Concepción* —en la iba como maestre Juan Sebastián de Elcano—, *Santiago* y la *Victoria*, que sería la única en concluir el viaje alrededor del mundo.

22 Realmente zarparon el 20 de septiembre de Sanlúcar de Barrameda, desembocadura del río Guadalquivir.

25 Juan Díaz de Solís (nacido a mediados del siglo XV-1516), sucesor de Américo Vespucio en el cargo de piloto Mayor de Castilla, descubrió (1516) la desembocadura del río de la Plata, que en principio llevó el nombre de *Río Solís*. Al desembarcar en la isla, que llamó Martín García, para tomar posesión de aquellas tierras, cayó en poder de los indios *charrucas*, que le dieron horrible muerte « junto con alguno de los suyos » (cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 63). « Lo uscissero [...] in un cogli otto suoi compagni » (cf L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, p. 10). Sólo aquí aparece « fu devorato » y lo repite en G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...*, p. 14, y en BS 4 (1880) n. 9, settembre, p. 14.

33 Hoy « la documentación conocida está concorde en que los navíos llegaron a San Julián el 31 de marzo de 1520 ». J.H. LENZI, *o.c.*, p. 80.

36 Mientras que G. BARBERIS, *o.c.*, p. 49, repite la expresión « tutti di gigantesca statura », cuatro años más tarde la suprime en BS 4 (1880) n. 9, settembre, p. 15. Sobre la estatura de los patagones, cf III 65-110.

38 « Nuestro capitán —escribe A. Pigafetta (II 76)— llamó a esta gente *PATAGONI* », pero ni el cronista ni Magallanes dieron la razón. De aquí que los exegetas del gentilicio, que se perpetuó, no se hayan aún puesto de acuerdo. Hay quien afirma que los denominó así no por el

però che essi si chiamino così. Anzi essi non san neppure d'essere chiamati Patagoni, e che la terra che abitano si chiami Patagonia dagli Europei.

La nave detta *S. Giacomo*[.] spiccata all'apparire della primavera per esplorare la costa, naufragò in mezzo ai ghiacci.

Addì 21 Agosto 1520, dopo cinque mesi di sventurata dimora in quei luoghi, quattro navigli che rimanevano, spiegarono nuovamente le vele e seguendo sempre la costa, si diressero ad Austro. Ma la stagione continuando ancora molto fredda e tempestosa, Magellano condusse la squadra alla foce del fiume di S^{ta} Croce ai gradi 50 di latitudine per trattenersi ancor qui un paio di mesi ad aspettare occasione più propizia. / In questa dimora dovette nuovamente soffrire assai, tuttavia la fermata gli diede sempre maggior campo di visitare le coste della Patagonia ed anche di potersi inoltrare per varie miglia nell'interno. p. 31

Addì 21 Ottobre finalmente poté proseguire il viaggio, e dopo breve tempo trovò un promontorio che chiamò delle *Undici Mila Vergini* perché quel giorno è lor consacrato, e lo stretto cui dava adito, dal nome del suo scopritore fu ben presto chiamato Stretto di Magellano col quale nome ora è ordinariamente conosciuto.

Una terribile burrasca che si suscitò in quello stretto e che durò quasi due giornate continue pose in prossimo pericolo tutta la squadra, ma come piacque a Dio cessò la

desmesurado tamaño de sus pies —[la opinión más difundida, ya que en español al que tiene el pie grande se dice *patagón* o *patón*, aumentativo de pata o pie]— sino por lo grotesco de las polainas o alpargatas con que se defendía del riguroso clima, ajustando trozos de piel de guanaco a sus pies y dejando así pisadas más parecidas a las de un oso (pisada redonda). Pudo haber sido también la corrupción del término portugués « pata gao », que significa « pie grande » [Cf A. BRAUN MENENDEZ, *Pequeña Historia Patagónica*. Buenos Aires-Santiago de Chile, edit. Fco. de Aguirre 1971, p. 36]. Para este escritor, el término « patagón » o « patagonia » sería una corrupción de la voz quechua « pata » y « cunya », puesto que la primera significa « cerro no demasiado alto » y la segunda es una partícula que pluraliza a la anterior, es decir « muchos cerros no demasiado altos » o « país ondulado ». Carlos Spegazzini, naturalista de la expedición italiana de Giacomo Bove en 1882, atribuyó la palabra « patagón » al vocablo quechua « patak » (que significa « cien ») y « aóniken » (nombre con que se daban a sí mismos los tehuelches del sur), formándose la expresión « patak-aóniken », que tiene un parecido fonético a « patagón », o sea, los « cien guerreros » que desde el extremo sur de América se debían poner a disposición del Inca cuando los Hijos del Sol así lo dispusieran [Cf Lorenzo MASSA, *Monografía de Magallanes*. Punta Arenas, Esc. Tipográfica Don Bosco 1945, p. 345]. Aún desconociéndose el origen del nombre « patagón », lo que sí es cierto para J.H. LENZI [*o.c.*, p. 46] que « no se trata de un topónimo que se convierte en gentilicio, sino del nombre dado a una raza que se transforma en denominación geográfica ».

42 En un viaje de inspección el *Santiago* naufragó el 22 de mayo de 1520 tras descubrir la desembocadura del río Santa Cruz (3 de mayo, de aquí el nombre). Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 98-100.

43 Fue el 24 de agosto, y el 26, domingo, entraban en la ría de Santa Cruz. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 108.

51 Prosiguieron el viaje « el 18 de octubre ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 110.

52 Cabo de las « Once Mil Virgenes »: por haberlo descubierto el 21 de octubre, día de Santa Ursula y las Once Mil Virgenes.

54 Estrecho, que Magallanes llamó de *Todos los Santos*, porque penetró en él, definitivamente, el 1º de noviembre de 1520.

tempesta e poterono arrivare ad un promontorio da cui scoprirono il mare aperto dall'altra parte.

Il promontorio fu chiamato capo Desiderato ed il mercoledì 28 Novembre la squadra di Magellano ridotta a tre navi entrò nel gran mare che in seguito fu chiamato Grande Oceano o Mar Pacifico. Quivi si navigò tre mesi e 20 giorni senza vedere neppure il più piccolo scoglio, ma in seguito continuando sempre il suo viaggio incontrò un numero straordinario d'isole che chiamò semplicemente isole dell'Oceano ed ora formano la quinta parte del mondo conosciuta sotto il nome di Oceania. Visitò molte di queste isole; ma arrivato alle isole Filippine, disgraziatamente prese parte alle guerre che perpetuamente regnavano fra quegli isolani e vi morì in una pugna successa il 27 Aprile 1521. I vincitori no vollero rendere il suo corpo. Oltre a lui poco dopo furono massacrati ventiquattro Spagnuoli e fu loro presa una nave, perciò i superstiti dovettero in fretta partirsi, e non fecero posa fino a Borneo[;] da cui imbarcati arrivarono alle isole Molucche il 6 Novembre 1521. Qui i Portoghesi venuti da ponente furono incontrati dagli Spagnuoli venuti da levante: gli Europei avevano adunque compito il giro del globo.

p. 32 I compagni di Magellano superstiti ai / disastri, ripreso il loro cammino[,] approdaronò in Spagna il 6 Settembre 1522 dopo tre anni e più di viaggio. Eran partiti con cinque navi e tornarono con una. Partirono 237 uomini e tornarono 18, la maggior parte ammalati. « Dalla nostra partenza, dice Pigafetta, in fino al nostro ritorno contammo avere percorso 14.460 leghe e fatto l'intero giro del globo procedendo sempre da levante a ponente. Sbarcammo, e tutti in camicia e a piedi scalzi andammo con un cero in mano a visitar la chiesa di Nostra Donna della Vittoria e quella di S^a María d'Antigua come avevamo promesso di fare nei momenti di maggior periglio ».

La storia delle cose vedute in questo viaggio fu stesa per ordine dello Imperatore Carlo V, dallo storico Pietro Martire, il quale la dedusse da tutti i documenti,

59 El promontorio *Deseado* —con río y puerto— lo descubrieron el 3 de marzo de 1520, antes del de S. Julián (cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 77), y a la salida del estrecho —mirando al Pacífico— sin duda fue el cabo *Pilares*.

60 Quedaban reducidos a tres naves —*Trinidad, Concepción y Victoria*—, pues la *Santiago* había naufragado (II 42) y la *San Antonio*, encargada de efectuar un reconocimiento en la banda sur del Estrecho, se sublevó y enfiló la proa hacia España, donde llegaría mucho antes que la *Victoria*. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 111.

66 Sucedió en la isla Zebù, en el islote *Mactán*, muy cerca ya de las Molucas. Tomó el mando Juan Sebastián Elcano (1476-1526), que llevó a feliz término la primera vuelta al mundo en la única nave superviviente, la *Victoria*, portadora además de las tan apreciadas especias.

76 Antonio PIGAFETTA (1491-1534), navegante y escritor italiano, compañero de Magallanes —iba en la *Trinidad* como cronista—, y uno de los 18 supervivientes del viaje. Su obra *Primo viaggio intorno al globo* (Milano, Galeazzi 1800) ha sido traducida a todas las lenguas. Baste decir que F.C. MARMOCCHI, *Il giro al globo...* sigue la narración de Pigafetta, citándolo textualmente con frecuencia.

77 Las 14.460 leguas marinas son 80.253 kms.

83 Pedro Mártir de Angleria (1459-1526), humanista italiano, establecido en España al servicio de los Reyes Católicos, dejó numerosas obras que suministraron informes preciosos sobre los primeros descubrimientos de América.

II

85 giornali ed appunti che furono trovati a bordo delle navi che servirono per questa
 spedizione. Ma sfortunatamente nel saccheggio di Roma del 1527 l'unico manoscritto
 di questa storia mandato al Papa rimase arso e la memoria di così grande impresa
 sarebbero perduta col tempo se non ne avesse scritta una curiosa e particolare rela-
 zione un colto gentiluomo di Vicenza chiamato Antonio Piga[fet]ta, il quale curioso
 di vedere cogli occhi proprii le cose meravigliose che dell'Oceano si raccontavano,
 90 aveva accompagnato l'ardito nocchiero in questo viaggio. Com'è naturale in questa
 relazione raccontandosi per la prima volta cose tanto meravigliose ed a tutti sconosciute,
 l'autore cadde in vari errori ed in alcuni particolari esagerò le tinte delle cose
 che raccontava, specialmente per ciò che riguarda la Patagonia; questo tuttavia non
 toglie che il fondo dell'opera[,] come scritta da chi vide le cose, perda il suo pregio.
 95 La cosa che fece venire in discredito la descrizione di Pigafetta si è che Massimiliano
 Transilvano il quale tradusse nella sua opera quella del Vicentino, / ripeté special-
 mente le sue esagerazioni e ve ne aggiunse ancora altre di proprio capo. Gonzalo
 Fernandez Oviedo poi scrivendo una storia generale e naturale delle Indie, ripeté le
 esagerazioni dei due primi aggiungendovene varie di proprio capo.

p. 33

100 Essendo queste le sole opere sulla Patagonia che ebbero per qualche tempo corso
 generale, indussero molti autori in errore e fecero perder fede alle cose che raccontavano
 i primi navigatori, le quali sebben vere parvero false perché, già meravigliose per se,
 erano unite con le favole al tutto incredibili che costoro vi avevano aggiunte.
 105 Tra le altre cose per esempio esagerando l'altezza dei Patagoni, Oviedo diceva
 esservene di quelli che son alti tre pertiche; e che un Europeo per quanto grande
 fosse non arrivava, alzando il braccio, alla vita di un Patagone.

NUOVI ESPLORATORI — Dopo di Magellano la Patagonia per molto tempo non fu

95 Pigafetta si è che *add sl* 96 *post* quale *del* Pigafetta si è che *Vicentino corr ex* Vicentino *corr ex* *sl* ripeté *corr ex* ripetendo

88 Antonio Pigafetta, cf II 76.

92 Entre los errores, el más sonado es el de llamar a los patagones, pese al bautismo oficial, siempre « los gigantes », con la leyenda provocada en el futuro. Cf III 67 e *Introducción*, nota 83.

95 Maximiliano de Transilvania, secretario del emperador Carlos V, redactó una de las relaciones del viaje de Magallanes alrededor del mundo con datos de los marinos, que regresaron en el navío *Victoria*, primero de ellos Juan Sebastián Elcano.

98 Gonzalo Fernández de Oviedo y Valdés (1478-1557), historiador y naturalista español, que escribió, entre otras obras, la más renombrada: *Historia natural y general de las Indias, islas y tierra firme del mar Océano* [Libro XX. Valladolid 1557], Tomo IV. Asunción, Ed. Guarnina 1944, p. 150: « ...y el último de março [...] de mill é quinientos y veynte llegó al golpho de Sanct Julian [...] Allí vieron algunos indios de doce ó treçe palmos de alto », es decir, de 2,55 ó 2,73 mts. Las demás exageraciones van en las pp. siguientes.

107 No es cierto que « después de Magallanes, por mucho tiempo no fue explorada » la Patagonia. Ya en 1526 frey Gracia Jofré de Loaysa descubrió el *Río Gallego* y, muerto de una epidemia, su sucesor el capitán Francisco de Hoces se cree llegó hasta el *cabo de Hornos* (¿isla de los Estados?). Simón de Alcabaza (portugués), enviado por Carlos V, llegó a la primera *Angostura* (en 1534), pereciendo en tierra del *Chubut*. Alonso de Camargo entre 1539-1540 se presu-

più esplorata. La Spagna avrebbe voluto porre degli stabilimenti in vari punti, ma la difficoltà di approdare nei suoi porti e la poca sicurezza che essi offrono, fecero sì che gli Europei rinunziassero a stanziarsi sulle sue coste.

110

Nel 1578, gl'Inglese ricomparvero bensì sul suolo di questo paese fin allora esclusivamente esplorato dai navigatori Spagnuoli, ma visitati molti punti si ritirarono disgustati dall'ospitalità delle terre e non lasciarono segno di se[.] Tuttavia le fantastiche asserzioni di alcuni altri viaggiatori decisero il governo Spagnuolo a tentare di nuovamente porre uno stabilimento in quel paese, poichè sulla fede di qualche entusiasta si sperava di trovare città considerevoli, edifizii magnifici e immense ricchezze.

115

p. 34

Nel 1582 adunque, un assai gran numero di Spagnuoli furono sbarcati sulla parte orientale della penisola di Brunswic che è la punta più meridionale del continente Americano, nel luogo che ora si chiama / porto della fame. Questi avventurieri comandati da Sarmiento e da Diego Flores per cominciare l'opera della civilizzazione gettarono le prime fondamenta della città di S. Filippo. Fu allora solamente che s'accorsero che questa terra la quale secondo che era loro stata descritta doveva essere il vero paese della Cuccagna, era sterile ed inospitale. I viveri che s'erano seco

120

me que llegó al estrecho de Le Maire o el canal de Beagle, pero fracasó « al no llevar consigo documentación utilizable para echar los cimientos de la Gobernación del Estrecho » (cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 132). Juan Ladrilleros (chileno), enviado en 1557 a estudiar el Estrecho y las costas de la Patagonia, fue el primero en navegar del Pacífico al Atlántico por el estrecho de Magallanes, del que toma posesión.

111 Los ingleses aparecieron con el famoso marino 'pirata' Francis Drake (1540-1595), quien, siguiendo las huellas de Magallanes, sería el segundo navegante que dió la vuelta al mundo: pasó por S. Julián, Puerto Gallegos, pasó el Estrecho en 17 días (agosto 1578), viendo mucho fuego y teniendo contacto pacífico con indios alakalufes. Recorrió las costas del Pacífico en continua ejecución de piraterías, entrando en el puerto del Callao (Perú), el más fuerte de España, y llevándose barcos, hombres y oro, por lo que el virrey, Francisco de Toledo, dispuso medidas de defensa, ya vanas, y de persecución, en las que tomó parte Pedro Sarmiento de Gamboa.

119 Correctamente es Brunswick.

120 Puerto de la Carestía, cf II 697-762.

121 Pedro Sarmiento de Gamboa (nacido alrededor de 1532-últimas noticias en 1592). Enviado desde el Callao por F. de Toledo para fortalecer el estrecho de Magallanes e iniciar la colonización, fundó dos colonias en el lado norte del Estrecho (en 1584): *Nombre de Jesús*, en el cabo Virgenes, y *Rey Don Felipe* o Puerto Carestía, más al oeste. El tornó a España en busca de ayuda para los que quedaban en dichas colonias, que perecerían todos menos uno... Cf II 704-715.

Diego Flores de Valdés, jefe de la expedición de Pedro Sarmiento, « inexperto, carente de ánimo, sin iniciativa, pero presuntuoso, dominado por la envidia [...] carente de principios morales [...] la empresa preparada para un éxito resonante concluyó en fracaso [...] A la vista de Cabo Virgenes, que Sarmiento insistió en llamar de la Virgen María [...] como el viento en contra no les dejó embocar la Primera Angostura, Flores Valdés decidió, torpemente, no esperar mejor tiempo sino regresar a Río de Janeiro ». J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 146-148.

122 Ciudad de S. Felipe, cf II 705-717.

124 Al « paese della Cucagna » Lacroix da el nombre castellano auténtico: « *El Dorado* ». « Fino dalle prime esplorazioni alla Patagonia, si era divisato di scoprire la famosa città dei

II

125 portati, ben presto consumarono ed il freddo cominciò a farsi sentire nel modo il più
 130 terribile. Sarmiento risolse d'andare a cercare delle provvigioni nelle colonie del
 Nord, s'imbarcò, fece più volte naufragio e fu preso dagli Inglesi che lo ritennero prigioniero. Frattanto i quattrocento sfortunati coloni che attendevano il suo ritorno morirono di fame, di freddo e sotto le armi degli indigeni. Ridotti a 25 presero il partito di cercarsi per terra un luogo più propizio e dove troverebbero con cui sostenere la loro miserabile esistenza. Partirono, ed il solo che non li volle seguire non li vide più ritornare. Esso poi fu trovato circa quattro anni dopo sulle rovine della città nascente dal corsaro Cavendish che lo condusse prigioniero. Dopo d'allora la Spagna disgustata da queste spedizioni troppo az[z]ardate, si contentò agli stabilimenti che aveva fino al Rio della Plata. Per vari anni gl'Inglesi furono i soli che visitarono i vari punti dello stretto di Magellano. Cavendish abbordò più volte al porto Desiderato; Gio. Chidley nel 1590 gettò l'ancora nel porto della Fame, muto testimonio del disastro della colonia Spagnuola; tre anni dopo Riccardo Harekins solcò le acque del porto S. Giuliano.

135

Cesari, che gli Spagnuoli avevano creduto esistesse in un centro misterioso situato ai piedi delle Cordigliere. Là stava il paese *dorato*, la città ricchissima dei Cesari Americani, circondata da grandi bellezze naturali [...] La vera attrattiva per gli Spagnuoli erano le inesauribili miniere di oro, sparse con profusione nel paese » (L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 38-39). Lleva el nombre de « Ciudad de los Césares » por haber nacido la leyenda como fruto único del viaje exploratorio que, en 1527, Sebastián Caboto, desde el fuerte Sancti Spiritus —levantado por él en la confluencia del Carcarañá y el Paraná— ordenó a su capitán Francisco César: « Alucinaciones de hambriento[...], si no puras imaginerías de quien no halló ni plata ni oro, ni cosa de valor, contribuyeron para dar nacimiento a la fábula, que corrió mundo a través de cuatro siglos » (J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 207-208). Para encontrar el nuevo país de utopía se sucederán las excursiones « tierra adentro »: Hernandarias de Saavedra (cf II 145) en 1604 y su sobrino Don Jerónimo L. de Cabrera, en 1620, recorrieron la actual provincia de Río Negro sin vislumbrar « la ciudad de las torres con cúpulas de oro »; el jesuita misionero del lago Nahuel Huapi, Padre Mascardi, está seguro de la ciudad de los Césares (V 31)... mientras que el jesuita, Padre T. Falkner (II 171), tras vivir muchos años entre los tehuelches, afirmará: « El cuento aquel de que existe una nación en esta tierra, de origen europeo y procedente de un naufragio, es, a mi entender, falso y sin fundamento y solo se debe a una mala inteligencia de las relaciones que dan los indios ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 167-171; E. ZSANTO, *Los salesianos en el país de los Césares*. Buenos Aires, edic. Marymar 1982, pp. 8-9.

133 Thomas Cavendish (1555-1592), émulo de Drake, hace dos viajes: en el primero (1586-1588) realiza el tercer viaje alrededor del mundo, y en el segundo (1591-1592) llega al cabo Froward, vuelve al Atlántico y deserta muriendo en Brasil. Relator de los viajes fue Francis PRETTY, *El admirable y próspero viaje de master Tomás Cavendish*, publicada en latín en 1599 y en inglés en 1560.

137 John Chidley, equipó y tripuló cinco navíos, en 1590, de los que sólo uno, el *Delight*, siguió el itinerario previsto, llegando a Puerto Deseado y atravesando el estrecho de Magallanes. En Puerto Hambre —anotó su cronista G. Mogoths— encontraron a un español « que había vivido en ese lugar seis años », al que se llevaron. Cf J.H. LENZI, p. 163.

138 Sir Richard Hawkins (1560-1622), navegante inglés, que, entre 1593-1594, recorrió la costa patagónica, atravesó el Estrecho, asoló las costas de Chile hasta que, cerca del Ecuador, cayó, vencido, en poder de la flota española, que lo envió prisionero a España. Liberado en 1602, volvió a su país, donde se le consideró como el segundo —(el 1º habría sido John Davis, en 1592)— descubridor de las islas Malvinas, cuando « la atenta lectura de sus *'Observaciones'* no conducen, sin embargo, a tal aseveración ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 178-179.

Ben presto gli Olandesi, i quali anche aspiravano all'impero del mare[,] comparvero su queste coste ancora così poco conosciute. Sebald di Woert, Simone di Cord, Oliviero di Noort e Spielberg s'inoltrarono nel terribile stretto e visitarono alcuni luoghi della Patagonia meridionale. /

p. 35

Nell'anno 1601 gli Spagnuoli osarono entrare sul territorio Patagone partendo da Buenos Ayres e traversando le Pampas. Questa spedizione condotta da Hernandarias de Saavedra, diede occasione agl'indigeni di assicurarsi che gli Europei non sono invincibili malgrado i loro formidabili mezzi di distruzione. I soldati Spagnuoli ed il loro capo caddero nelle mani dei Patagoni e non ne uscirono che a gran pena.

145

Nel 1615 due Olandesi, Lemaire e Schouten[,] scopersero quello stretto che poi portò il nome del primo di questi viaggiatori; l'esistenza di quel passaggio scoperse ai geografi di quel tempo che lo stretto di Magellano non era il solo, come essi credevano, per cui si potesse passare onde andar dall'altra parte dell'America, che cioè l'Oceano Atlantico non comunicava con solo una bocca col Grande Oceano.

150

Nel 1618 gli Spagnuoli[,] gelosi di questo successo di cui tutto l'onore veniva agli Olandesi, incaricarono Garcia di Nodal d'explorare nuovamente quel passaggio e sei anni dopo un Olandese, Giacomo l'Eremita[,] costeggiò l'estremità meridionale della Terra del Fuoco.

155

142 inoltraronj innoltraron B

141 Simon de Cordes († 1600, matado por los nativos de Chonos tras atravesar el estrecho de Magallanes). Al retorno, por el estrecho, Sebald de Weert el 24 de febrero de 1600 divisó « tres pequeñas islas, que hasta ese entonces no habían sido nunca ni observadas ni representadas en mapa alguno » y « se les dió el nombre de *Sebaldes* » (forman parte de las Malvinas).

142 Oliver van Noort (1568-1611), holandés también, realiza el cuarto viaje alrededor del mundo entre 1598-1601, por el estrecho de Magallanes.

Jorge de Spilberg (Joris van Spilbergen), realiza el quinto —(segundo holandés)— viaje alrededor del mundo, entre 1614-1617, peleando con los indios en el estrecho de Magallanes. Recoje todo en su obra *Orientalis occidentalisque Indiae navigationum quarum una Georgii a Spilbergen, altera Jacobi Le Maire, auspicio directa est annis 1614-1618*.

145 Hernandarias [o Hernando Arias] de Saavedra (1563-1634), nacido en Asunción, le cabe el honor de ser el primer *criollo* que ascendió al cargo de gobernador, muy querido tanto por los españoles como por los indios. Tiene el mérito de haber establecido las *misiones jesuíticas* en el Paraguay. Para encontrar la legendaria « Ciudad de los Césares » (II 124) en 1604 realiza una expedición, adentrándose hasta las primeras estribaciones montañosas del Neuquén.

149 Los holandeses Jacques Le Maire y Willem Schouten, a bordo del *Concordia* —(el *Hoorn* se quemó en Puerto Deseado)— descubren entre enero-febrero de 1616 el *estrecho de Le Maire*, las *islas del Estado* y de *Barneveldt*, y el *cabo de Hoorn* (Hornos). Schouten moría en mayo y Le Maire en diciembre del mismo 1616.

155 Los hermanos Bartolomé García de Nodal y Gonzalo de Nodal, españoles, en 1619 dan nombres a la bahía *Buen Suceso* y al cabo *San Bartolomé*, y son los primeros en dar la vuelta a la Tierra del Fuego, volviendo por el estrecho de Magallanes. Publicaron la obra *Relación del viaje que por orden de S.M.[...] al descubrimiento del estrecho nuevo de S. Vicente (que es nombrado 'Le Maire') y reconocimiento del de Magallanes...*, 2 vol. Madrid 1621.

156 En 1624 la flota *Nassau*, con Jacques L'Hermite (holandés de descendencia francesa), da nombres a las *islas de Hermite* y a la *bahía de Nassau*; encuentra los primeros *yahganes*, quienes matan a 17 marineros, y comprueban que es posible navegar del Atlántico al Pacífico por la bahía de Nassau.

Alla fine del secolo XVII queste terre australi furono di nuovo visitate da due Inglesi, Narborough e Nood; infine dopo un certo periodo anche i Francesi si az-
 160 [z]ardarono in queste regioni che fin allora non conoscevano ancora. Dal 1696 al
 1712, Degennes, Beauchesne-Gouin e Frezier vi comparvero successivamente. Dopo
 questa ultima epoca i navi[gatori] più celebri del XVIII secolo, quali furono ad
 esempio Anson, Byron, Bougainville, Wallis e Cook, esplorarono i paraggi della
 Patagonia e della Terra del Fuoco.

165 COLONIZZAZIONE — I buoni successi dei Gesuiti nel Paraguai e nel Perù in fatto di
 colonizzazione ispirarono alla Spagna l'idea di confidare a due di questi religiosi, i
 Padri Quiroga e Cardiel, la missione di formare un nuovo stabilimento su quel pun-
 to / della costa Patagona che loro sembrerebbe più favorevole. Questo tentativo che
 ebbe luogo nel 1745 non produsse alcun risultato, ed il rapporto che ne fecero i due
 170 Gesuiti non fu di natura che dovesse incoraggiare per l'avvenire simili prove. Tutta-

p. 36

159 John Narborough (1640-1688), entre 1670-1671 fue el navegante inglés que más se detuvo en los puertos santacrucenses —en especial en Puerto Deseado— antes del siglo XIX. Su compañero de viaje, John Wood, por encargo de su comandante, exploró, hacia el sur, hasta San Julián, donde descende a tierra y efectúa excursiones por los alrededores, dando nombre al *cerro Wood*, que Magallanes nombrara Monte Cristo.

161 Des Gennes († 1704), marino francés, que fundó una compañía comercial, en 1695, para establecer una colonia en el estrecho de Magallanes: *Relation d'un voyage fait en 1695-1697 aux côtes d'Afrique détroit de Magellan, Brasil...* Amsterdam 1699.

Amadeo F. Frezier (1682-1773), cf I 427. Gouin de Beauchesne, navegante francés, al que, entre 1698-1701, se le confió el mando de la expedición organizada por la Compañía del Sur, establecida en la Rochela, con el intento de establecerse en el estrecho de Magallanes. Al retorno tocó la Tierra del Fuego en la isla de Sebald Weert, que llamó de *Beauchesne*.

163 George Anson (1697-1760), comodoro inglés que, entre 1740-1744, con seis barcos, pasa el cabo de Hornos, y de la vuelta al mundo: *A voyage round the world in the years MDCCXL, 4 vols.* London, P. Knapton 1749. John Byron, cf I 419.

Louis A. de Bougainville (1729-1814), navegante francés, décimo cuarto circunnavegador del globo (1764-1768), fue el primero que efectivamente pobló las islas Malvinas, donde permaneció tres años, y realizó estudios de historia natural que constituyen la primogenia y muy valiosa contribución al conocimiento de la Patagonia Austral.

Samuel Wallis († 1795), capitán inglés, cuya expedición fue continuación de los trabajos explorativos de Sir John Byron; al visitar en diciembre de 1766 la *punta Dungeness*, la bautizaron con dicho nombre probablemente por su « semejanza con la punta existente en el canal inglés ».

James Cook (1729-1779), capitán inglés, que realiza dos viajes —el de 1768-1771 y el de 1772-1775—; estuvo en las Malvinas y en Tierra del Fuego, recorrió el Estrecho de Le Maire y el de Magallanes, dando nombres a las *bahías Año Nuevo*, Cook...

165 Alusión clara a las *reducciones*, que tan bien describe C. CHIALA, o.c., pp. 206-215, sin duda por insinuación de don Bosco.

166-170 Tres años —desde 1743— se tardó en preparar esta expedición colonizadora confiada a la Compañía de Jesús (Lo trata ampliamente en V 214-310). Entre los expedicionarios iban los padres jesuitas José Quiroga (1707-1784), estimado por sus conocimientos náuticos y cosmográficos, José Cardiel (1704-1782) y Matías Strobel: « El 5 de enero de 1746 llegaban los tripulantes de la fragata *San Antonio* a la boca de Puerto Deseado, a los 48° sur. Excursiones por la costa, estudios sobre el canal y la isla de los Pájaros proporcionaron noticias zoológicas, arqueológicas, geográficas, ect., de primera mano. El 7 de febrero pudieron entrar en la costa

via dopo che l'Inglese Falkner[,] il quale aveva vissuto lungo tempo nelle Pampas, pubblicò una descrizione delle terre Magellaniche, la Spagna spaventata dalle intenzioni manifestate dall'Inghilterra di mettere essa stabilimenti nelle terre Australi dell'America, si pose sul serio a voler fortificare i punti principali del litorale Patagone ed a crearvi colonie.

Lo stabilimento di S. Giuseppe fu, in conseguenza di ciò, fondato nel 1779, ma una grande epidemia sforzò i coloni a rifugiarsi a Monte-Video. Nello stesso anno ebbe luogo una prova più fortunata di colonizzazione nel luogo dove si eleva ora il villaggio del Carmen o Carmine, a qualche lega dalla foce del Rio Negro. Nel 1780

175

172 la *add sl* post la *del La*

del puerto de San Julián [...] Hasta la fecha [...] 'ni rastro alguno de indios'. Tras cuatro meses duros, regresaron 'a Buenos Aires, levantando el padre Quiroga' el mapa más científico hasta entonces de la costa patagónica ». A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 740. Este intento de colonización que « non produsse alcun frutto », da pie a G. BARBERIS para inserir el « sistema adoptado » en la nueva prueba que los salesianos piensan hacer en la Patagonia. Cf *Apéndice 1* (LETTERA IV) p. 419.

171 Thomas Falkner [o Falconer] (1697-1784), inglés, calvinista, llega a Buenos Aires (1730) en un buque negrero como cirujano. Tomado contacto con los jesuitas, en 1732 abjura del calvinismo ingresando en la Compañía. Sacerdote en 1739, se prepara como misionero y entre 1744-1747 misionó por la provincia de Buenos Aires —con el padre Cardiel— en las reducciones de Concepción, Pilar y Desamparados, pasando luego a Santa Fe (en S. Miguel de Carcarañá) y, retornando a Córdoba, enseñó hasta 1767, en que se le expulsó con otros 40 jesuitas. Aún sin haber llegado a la región que se conoce actualmente como Patagonia, con lo que vió y lo que le contaron acerca de lo referente a las zonas australes y oeste escribió *Description of Patagonia and the adjoining parts*. Hereford 1774; en traducción castellana: Buenos Aires, colección Pedro de Angelis [vol. I] 1835.

173 Falkner, tras hacerse a la idea de que en la Bahía Sin Fondo o Punta de San Matías, donde según él desembocaría el río Negro, « sería más conveniente una colonia que en las islas de Malvinas, ó de Falkland, ó en los puertos Deseado y de San Julián », anota: « Si a una nación cualquiera se le antojase poblar esta tierra sería asunto de tener a los españoles en continua alarma, porque desde el tal puerto se podrían despachar expediciones al Mar del Sur para destruirles los puertos de aquella banda, mucho antes de que el propósito o intención pudiese llegar a conocimiento de la España, o aún de los de Buenos Aires. Más aún, hasta podría descubrirse una vía más corta por medio de la navegación del río hasta Valdivia, en chatas. Muchas partidas de los indios del río, que son los más fuertes de todas estas naciones, se enrojarían por amor al botín; y de este modo sería fácil tomar la guarnición de Valdivia, que llevaría como consecuencia lógica la caída de Valparaiso, fortaleza de mucho menos importancia: la posesión de estas dos plazas aseguraría la conquista del fértil reino de Chile » (T. FALKNER, *o.c.*, p. 28). La incitación a ocupar la Patagonia es clara, precisa y, aun no mencionando a Inglaterra como el país al que está dirigida, un conjunto de elementos de juicio llevan a sostener que sólo pensó en su patria. Cf J.H. LENZI, *o.c.*, pp. 219-220.

177 A. D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 502 matiza: « Y aunque el establecimiento [de S. José] existe todavía [1829], una parte de los colonos pasó a Montevideo, a causa de una epidemia ».

179 Cuando se reeditó en BS 4 (1880) n. 8, agosto, p. 17, añaden: « Mirabile tratto della divina Provvidenza! Precisamente 100 anni dopo [gennaio 1880], e forse nello stesso mese, i Salesiani ponevano dimora fissa, e aprivano ospizio in questo medesimo luogo ». Basilio Villarino (II 199) había llegado a la boca del río Negro el 22 de febrero de 1779, llevando como segundo comisario a Francisco de Viedma.

II

180 un'altra prova di colonizzazione fu tentata da Francesco Viedma al porto S. Giuliano: si costrusse un forte con alcune case e si diede a questo luogo il nome di Florida Bianca. Il porto Desiderato vide quasi nello stesso tempo cominciare un altro stabilimento. Questi varii sforzi, i quali indicano chiaramente il progetto ben consolidato d'assicurare il possesso della Patagōnia alla corona di Spagna non ebbero successi
 185 soddisfacenti, poichè la Spagna fu costretta nel 1783 d'abbandonare tutti i punti occupati da' suoi nazionali, eccettuato solo la colonia nascente sul Rio Negro, cioè il forte del Carmine.

Francesco Viedma incaricato di dare a questo stabilimento tutto lo sviluppo e l'importanza di cui pareva suscettibile, comprò da un cacico il corso del fiume dal
 190 l'imboccatura fino a S. Saverio e seppe così bene attirarsi la confidenza degli indige-

180 Son los hermanos Viedma, oriundos de España (Jaén), que tanta importancia tuvieron en este intento de colonización patagónico:

Antonio de Viedma, acompañando a don Juan de la Piedra (II 202), en 1779 fue el fundador de la colonia S. José, al año siguiente su hermano Francisco lo dejó « establecerse en el puerto S. Julián » (A. D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 502) y fundó Puerto Deseado, explorando el lago que llevó su nombre, hoy « lago Argentino ». Escribió un *Diario* de sus correrías, y, tras él, *Descripción de la costa meridional del Sur llamada Patagonia... desde el puerto de Santa Elena, en 44 grados hasta el de la Virgen en 52, y boca del Estrecho de Magallanes, Viedma-Buenos Aires, 10 de Diciembre 1783*, en Colección de Pedro de Angelis, vol. VI. Buenos Aires, Imprenta del Estado 1837.

Francisco de Viedma, el 16 de junio 1779 erigió el « fuerte y la población » en el actual Carmen de Patagones y, al año siguiente, « nombrado subintendente, en reemplazo de Piedra, de los establecimientos de la Patagonia [...] apareció en el puerto San Julián », en el que dejó establecerse a su hermano Antonio y él « se dispuso a recorrer el curso del río de Santa Cruz hasta su fuente, pero fue desanimado por la extrema aridez del suelo, que parecía rechazar todo cultivo » (D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 503). Por ello escribiría *Descripción geográfica y estadística de la provincia de Santa Cruz*. Buenos Aires, Colección... de De Angelis, vol. I, 1836.

Andrés de Viedma « fue más tarde nombrado Comisario Superintendente de San Julián, en reemplazo de Juan de la Piedra (cf II 202), pero no tuvo ocasión de actuar ». Cf J.H. LENZI, *o.c.*, p. 238.

181 *Florida Blanca*, nombre, sin duda, alusivo al de José Moñino, conde de Floridablanca (1728-1798), ministro de Carlos III, que fomentó la instrucción pública, la industria y la marina, contribuyó a la expulsión de los jesuitas; ofreció al rey los fundamentos de la Real Orden del 4 de junio de 1778 «...para establecer poblaciones en la Bahía Sin Fondo, la de San Julián o cualquier otro paraje litoral patagónico ».

185 El abandono de todas estas colonias, salvo la del río Negro, se debió para unos « a la inepticia de los gobernantes » (A. de EGAÑA, *o.c.*, p. 741), para otros por no verse « progresos sensibles » (D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 502), motivos suscritos en la Real Orden del 1 de agosto de 1783: «...Mayormente cuando la experiencia ha acreditado el ningún interés que ha resultado, ni puede esperarse de llevar adelante aquel proyecto de poblar la costa patagónica, ha resuelto S.M. que efectivamente se abandone el establecimiento en los puertos... » V. QUESADA, *o.c.*, pp. 216-218.

187 Al reeditarlo en BS 4 (1880) n. 8, agosto, p. 17, añaden: « Ma pare sorta per quelle terre l'aurora di giorni più felici. Quello che non poterono conseguire Governi, poichè guidati in quelle terre da materiali interessi, speriamo che sarà ottenuto dalla Religione Cattolica spintavi dalla carità di Gesù Cristo, e dall'unico desiderio della salute delle anime, redente dal suo preziosissimo Sangue ». Ver como recoge II 176-187 G. BARBERIS, *La Repubblica Argentina e la Patagonia...*, pp. 62-64, en *Apendice I* (LETTERA V).

p. 37 ni, che ebbe la soddisfazione di vedere questi uomini così fieri e così gelosi della loro indipendenza, aiutarli volen / tieri alla costruzione del forte di Carmen che ben presto sarà di riparo agli abitanti fino a quel punto costretti a riparare nelle caverne. Nel 1781 il vice-re di Buenos-Ayres cedendo alle sollecitudini di Viedma si decise d'invviare a Carmen una guarnigione di 734 individui venuti dalle montagne della Galizia in Spagna. Da questo punto la colonia acquistò una vera e reale importanza. 195

Nel 1782 il piloto Basilio Villarino fu incaricato di montare il corso del fiume onde cercare un passaggio al Chilì per mezzo del fiume Mendoza che si credeva un affluente del Rio Negro, ma questa spedizione interessante dal punto di vista geografico non arrecò alcun vantaggio materiale per la colonia del Carmen. 200

Tutto riusciva prosperamente nella colonia del Rio Negro, quando Giò della Pietra nominato nel 1784 comandante di Carmen ebbe la folle idea di muover guerra alle nazioni indigene ed attaccò il Cacico la cui alleanza cogli Spagnuoli aveva fin allora favorito il benessere dello stabilimento.

Il piccolo esercito del De-Pietra commise in questa malaugurata campagna crudeltà degne dei selvaggi che ne erano vittime. Tutto ciò che capitava avanti gli occhi degli Spagnuoli fu, senza distinzione di sesso e d'età, spietatamente massacrato, ma gli Indiani non tardarono a prendere la loro rivincita, ed i compagni del De-Pietra 205

192 En el informe del 4 de junio de 1779 F. de Viedma comunicaba al virrey, don Juan José de Vértiz y Salcedo, que « el Fuerte que se está haciendo tengo quasi concluso en el día [...] A este Fuerte y Población se le denomina Ntra. Señora del Carmen por haverla elegido de Patrona », sin que no dejara de influir el nombre de la goleta, que los transportó hasta allí: *Nuestra Señora del Carmen*. Más tarde, en 1856, fue repoblada la margen sur con el nombre de Mercedes de Patagones, desde 1883 denominada Viedma.

197 Basilio Villarino (desconocida fecha nacimiento - 1785), piloto de altura, en la expedición colonizadora de 1779, que mandaba Juan de la Piedra, « fue encargado del reconocimiento del curso del río Negro[...] estableciéndose provisoriamente a la orilla izquierda, a siete leguas de la desembocadura, en el lugar donde está actualmente [1829] el fuerte [...] A fines de 1782 », de nuevo, pero esta vez partiendo de Carmen, se le encarga la exploración del curso del río Negro. « Se descubrió, es cierto, un paso fácil por la cordillera, pero nada revelaba la existencia de la supuesta comunicación con Mendoza ». A. D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 502-503.

202 Juan de la Piedra (muerto en 1785), desde joven y por más de tres lustros empleado de Marina en el departamento administrativo del Ferrol, hasta que en 1772 fue a las Malvinas, en reemplazo accidental del ministro Bermenazi, regresando, algo enfermo a España en 1776. En 1778 viene nombrado Comisario Superintendente « de los establecimientos proyectados [...] Partió, en 1779 [...] para establecerse, al mismo tiempo, en San Julián y en el puerto Deseado; al llegar a la península de San José [...] no juzgando conveniente avanzar [...] puso en el lugar los cimientos de San José, pasó la administración de la naciente colonia a A. Viedma y regresó a Buenos Aires [...] Nombrado comandante del río Negro en 1784... » (Sigue texto). D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 502-503.

203 Se trata de « el cacique Negro, jefe de los puelches, vivía entonces [1779] a orillas de río Negro y acogió bien a los españoles [...] Villarino hizo todo lo posible para conservar esas buenas disposiciones y promovió la amistad sincera entre los indios y los recién llegados ». A. D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 502.

208 Los compañeros de Piedra, diezmos, huyeron a Buenos Aires, porque tanto él como Villarino murieron en una refriega con los indios.

II

210 dovettero fuggirsene decimati e spaventati a Buenos-Ayres. Fu allora solamente che gli Spagnuoli poterono apprezzare tutta l'estensione dell'errore che avevano commesso, poichè questa lotta sanguinosa fu il segnale di una serie di ostilità alla quale nessuna concessione potè mettere termine. Ciò nonostante la colonia si mantenne in grazia delle forze che la Spagna vi mandava. Il commercio divenne anzi più attivo in seguito dell'abbondanza del sale raccolto nei dintorni del villaggio. /

215 La Colonia di S. Giuseppe fu più infelice. L'imprudente condotta di un Capo Spagnuolo occasionò la sua ruina quando cominciava a camminare sulle tracce di quella di Rio Negro, e che contava già ventimila capi di bestiame. Ecco in che modo il signor D'Orbigny racconta questa sanguinosa catastrofe, i dettagli della quale gli vennero raccontati da uno dei tre Spagnuoli risparmiati dai selvaggi: « Gli Indiani tenevano commercio attivo cogli stabilimenti, e cercavano ogni modo di vendere ai coloni molti piccoli servizi. Avvenne che tre soldati di Carmen disertarono e se ne fuggirono presso gli Indiani. Il Comandante richiese di poter cercare e ricondurre al dovere i disertori. A questo scopo offerse grandi ricompense ai Cacichi Patagoni che se ne incaricassero. Stimolati dalla sete del guadagno due di questi ultimi si misero sulle tracce dei fuggiaschi e dopo qualche tempo ritornarono con due dei soldati Spagnuoli, chiamando quanto si aveva loro promesso. Il Comandante Spagnuolo con la maggior parte de' suoi connazionali, considerando come nulla ogni parola data agli Indiani, non fece alcun caso della giusta domanda dei Cacichi. Essi insistettero, ed egli per sbarazzarsene, loro disse alla fine di andarsene a S. Giuseppe ove il sergente era incaricato di dar loro gli oggetti promessi. I Cacichi fecero questo viaggio, ma trovarono che non solamente il Comandante dello stabilimento non aveva niente a dar loro, ma non aveva neppure ricevuto ordine alcuno a questo riguardo. I Cacichi irritati ritornarono al Carmine e rimproverarono al Comandante d'aver mancato alla fede data. Costui si risentì che gente barbara osasse fargli rimproveri, 235 si adontò[,] li minacciò colla canna e li fece scacciare dal forte. I Cacichi coll'odio in cuore, risolverono di vendicare questa offesa a qualunque prezzo. Essendo il Carmine troppo bene difeso per poterlo attaccare, dissimularono ed / attesero il momento favorevole all'esecuzione del loro disegno. p. 39

240 Non sapevano precisamente chi dei due li ingannasse, il Comandante del Carmine od il sergente di S. Giuseppe, ma trovandosi quest'ultimo luogo più accessibile,

235 scacciare *corr ex* schiacciare

215 El final de la colonia de San José sucedió en uno de los primeros domingos de 1829 (L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 75-81). Así abre el relato D'ORBIGNY, *o.c.*, 504: « Desde que España quiso reducirse en la costa patagónica a la colonia de Carmen solamente, San José se mantuvo a causa de su proximidad del río Negro, que vigilaba; muchos estancieros la poblaban, así como un sargento y algunos soldados. Había entonces de 15.000 a 20.000 cabezas de ganado, y todo revelaba, a ese respecto, una sucursal no menos productiva de las granjas del río Negro, cuando la conducta altanera del comandante de Carmen vino a hundir a los españoles en el duelo y causó la ruina total de San José de una manera trágica, que recuerda, en pequeño, la escena sangrienta de las Visperas Sicilianas ».

risolvettero di dirigersi. Molte tribù Patagone si riunirono, marciarono alla Penisola, s'accamparono sui dintorni, ed un giorno di festa mentre tutti gli abitanti del villaggio erano disarmati, nella piccola cappella a sentire la Messa, li accerchiarono e li massacrarono. Tre Spagnuoli soltanto poterono scappare a questa carnificina e dovettero il loro scampo all'amicizia che avevano per loro alcuni degli Indiani. Lo stabilimento fu intieramente distrutto, le case abbruciate ed una parte del bestiame involato. » 245

Il villaggio del Carmen che prima era destinato a diventare un bagno o galera politica, divenne invece un riparo di ladri. Verso l'anno 1809, nel momento in cui i Creoli di Buenos-Ayres cominciarono il movimento d'insurrezione che occasionò l'espulsione della monarchia Spagnuola dalle Americhe, cinque rivoluzionarii dei più pronunciati e coraggiosi furono esiliati in Patagonia dal Vice-Re Liniers. Dopo di questo fatto gli esempi di simili deportazioni per cause politiche vi si sono rinnovellate assai frequentemente. Ma si finì per abusare in tutt'altra maniera delle facilità e vantaggi che offriva sotto questo rapporto la borgata del Carmine, poichè vi si mandarono i condannati a cui la clemenza dei giudici faceva grazia della vita. Si comprende a qual punto l'invasione disgraziata di una simile popolazione ha dovuto influire sopra la moralità dei coloni di questo stabilimento. 250 255

Siccome tutto ciò che ci resta a dire degli stabilimenti Spagnuoli in Patagonia è relativo al Carmine, noi crediamo dovere prima di passar oltre dare in qualche linea la descrizione di questo villaggio, specialmente perchè in esso i Salesiani coll'aiuto Divino sperano di aprire una Casa di educazione / in modo particolare destinata a ricoverare i fanciulli più abbandonati. 260

Descrizione del villaggio del Carmine

Il paese del Carmine presso i Patagoni è situato sopra la linea, che secondo la maggior parte dei geografi separa la Patagonia dalle Pampas dette di Buenos-Ayres, cioè sul fiume Negro[,] presso il grado 41 di latitudine australe. È dominato e protetto da un forte di forma quadratta che domina i dintorni e la corrente della riviera ad una certa distanza della Borgata. Ancorchè questo stabilimento, il solo rimasto in piedi sulle coste della Patagonia, sia collocato a sei leghe dall'imboccatura del fiume, nonostante le navi anche le più grosse possono rimontare il fiume comodamente ed 270

241 dirigersi] diriggervisi B

247 Añade D'ORBIGNY, o.c., p. 505: « Debo los detalles de esa catástrofe a uno de los tres hombres que huyeron de los patagones. Ese pobre desgraciado, por una fatalidad curiosa, sucumbió, el 22 de junio de 1829, bajo los golpes de los aucas, en una de las invasiones que padecemos ».

252 Santiago Liniers (1756-1810), marino español de origen francés, defendió a Buenos Aires contra los ingleses en 1806, penúltimo virrey del Río de la Plata, fue fusilado por orden de la Junta revolucionaria.

262 Debieron esperar a enero de 1880.

265-267 Ver I 67. Tanto D'Orbigny como Lacroix no ponen « dalle Pampas dette ».

ancorarsi con sicurezza nelle sue acque tranquille e profonde. L'aspetto del Carmine è agreste e nello stesso tempo pittoresco. I salici piangenti che ombreggiano le rive del Rio Negro, i terreni d'alluvione i quali dall'una e dall'altra sponda, offrono una
 275 lunga striscia di verdura, gli alti dirupi che alzano qua e là le loro vette senza vegetazione ed i cui fianchi coperti di terre vegetali sono tap[p]ezati di alberi verdeggianti, tutto questo fresco paesaggio che si spiega e si stende lungo la grande arteria che divide la Patagonia dal resto del mondo, presenta uno strano contrasto coi circostanti deserti [...]

280 La popolazione del Carmine può elevarsi a cinque o seicento abitanti. Alcuni di essi sono discendenti dei primi coloni, agricoltori, o allevatori di bestiame, venuti quasi tutti dalle montagne della Castiglia; altri sono commercianti d'ogni nazione, o negri schiavi impiegati come operai nei diversi stabilimenti; altri finalmente sono Gaucos esigliati per delitti dalla Repubblica Argentina.

285 Il clima, dice D'Orbigny, vi è temperato abbastanza, almeno durante una parte dell'anno, ed estremamente salubre. / Al Carmine gela pochissimo, non nevicca mai. p. 41
 Ciò nondimeno vi fa generalmente più freddo che nei luoghi situati alla stessa distanza dall'Equatore nell'emisfero boreale. Soprattutto le notti sono estremamente fredde a cagione dell'assenza del sole che lascia libera l'influenza del vento, solo flagello di quel punto privilegiato. Presso i Patagoni piove molto raramente; i venti dell'Ovest che producono la siccità soffiano quasi continuamente. Questa siccità è tale nella Patagonia in generale che la pioggia quasi immediatamente si svapora, tanto che i cadaveri degli animali si seccano al contatto dell'aria, e restano così durante molti anni sul suolo stesso senza decomorsi.

295 Il commercio del Carmine consiste in sale raccolto nelle saline naturali, in cuoi, lana di montone, carne salata, grani, pelli, piume di *nandù*, frutta come mele ed uva, olio di foca e prosciutti i quali sono grandemente stimati a Buenos-Ayres. Gli abitanti fanno pure un commercio attivo cogli Indiani, i quali, a questo effetto vengono in folla nelle vicinanze dello stabilimento. Per alcuni pezzi di vetro rotto, aquavite e
 300 tabacco comperano ai Patagoni i ricchi tappeti che essi fabbricano colle spoglie dei guanachi, delle volpi, e degli struzzi. Gli *Aucas* ed i *Puelchi* dei Pampas portano i loro tessuti di lana, delle redini e staffe di cuojo e belle pelliccerie.

Il villaggio è amministrato da un comandante militare, delegato e rappresentante de[l] governo di Buenos-Ayres[,] e da un impiegato di dogana. Il primo esercita un

284 Gaucos *corr ex* Gauch[o]s 301 Aucas *corr ex* Ancas

279 Los puntos suspensivos indican que falta la amplia descripción del villorrio del Carmen, tal como se la encontró D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 519-520.

301 ¿Aucas o Ancas? Mucho más corriente el primero. Es discutida la etimología de *Arauco*, que, para unos deriva de *are*, ardiente, y *auca*, franco, libre —es decir, gente amante de la independencia—, y para otros deriva de *Arun*, sapo grande, y *co*, aguas —a saber, sapo de agua, habitante de parajes húmedos— (Cf R. TAVELLA..., *o.c.*, p. 20). No es raro que entonces autores europeos denominasen a los Araucanos, *Arancos*. Don Bosco pudo encontrarlo en E. MENTELLE, *o.c.*, p. 157 y, por ello, corrigió Aucas, a pesar de que las fuentes fundamentales —D'Orbigny, Quesada, Lacroix—, los nombran siempre Aucas, Araucanos.

potere assoluto sopra la colonia, eccettuato in materia di finanze, essendo questo ramo attribuito al doganiere, che è incaricato della percezione dei diritti sui bestiami e sopra i prodotti del paese.

Seguito della storia degli stabilimenti Spagnuoli di Patagonia

La parte della Patagonia che è più vicina alle frontiere non poteva a meno di sentire il contraccolpo della rivoluzione avvenuta in Buenos-Ayres / nel 1810. Il partito repubblicano avendo trionfato, non tardò a far marciare un corpo d'esercito contro il Carmine con ordine d'impadronirsi di questo villaggio. La spedizione riuscì a meraviglia, e quel che è meglio, senza bisogno di sparare un colpo di fucile o di cannone. Ma il delegato del governo di Buenos-Ayres abusò della docilità degli abitanti; praticò i modi di un despota il più intrattabile; aggravò d'imposte senza pietà tutti quelli che possedevano qualche cosa; rovinò l'agricoltura colle sue contribuzioni, ed oppresse la popolazione in tutti i modi. Questa condotta impolitica doveva infallibilmente produrre nel Carmine una reazione; gli abitanti[,] esasperati dalle iniquità del comandante, s'associarono premurosamente ai progetti di due esiliati Spagnuoli che cospiravano contro l'autorità Repubblicana. Il momento d'azione fu scelto con giudizio: era il 1812, Montevideo era assediato dai rivoluzionarii e questa importante operazione inquietava il governo rivoluzionario, nello stesso tempo che ella divideva le forze di cui poteva disporre. I cospiratori non perdettero un istante; s'impadronirono della fortezza, come pure di un vascello da guerra che stazionava nel fiume. Non ce ne voleva di più, i rivoluzionarii dovettero cedere. Ma coloro che li cacciarono non tennero alcuna delle promesse che avevano fatte ai loro complici, e sembrò volessero assumersi il compito di far obliare per le loro odiose ingiustizie i modi brutali di coloro che avevano atterrati. Del resto il loro trionfo non fu di lunga durata. Novellamente minacciato da un battaglione repubblicano, il Carmine si sot-

323 inquietava *corr ex inquietadire*

311-313 Más comprensible en el original de D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 505: « Inmediatamente después de la revolución de 1810 [que culminó el 25 de mayo con la formación del primer gobierno independiente de América del Sur] en Buenos Aires se envió un comandante patriota a someter a Carmen al partido republicano y reemplazar la bandera española por la de la república, lo que se hizo sin dificultad. Los habitantes se declararon patriotas, pero no por mucho tiempo ».

315 Era el coronel Andrés García.

322 El original D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 505 es claro: « En 1812, durante el sitio de Montevideo por las tropas de Buenos Aires [20 octubre], dos españoles, desterrados de Mendoza a la Patagonia, sublevaron los espíritus contra el partido republicano, y tramaron con los habitantes un complot que llevaron a efecto ».

330 Faltan unos renglones del original de D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 505, que le dan sentido: « ...Después de muchas promesas hechas a los habitantes, partieron para Montevideo, con el barco, no sin haber obtenido de los colonos de Carmen muchos cargamentos de carne salada

II

tomise umilmente, come aveva fatto una prima volta, ma disgraziatamente, come in simili casi suole avvenire, furono i pacifici abitanti che espiarono i delitti dei cospiratori. In rappressaglia dei furti commessi dalla fazione Spagnuola nei fondi dello stato, i proprietari videro uccisi i loro bestiami, le loro case saccheggiate e devastata la /
 335 campagna. Questo fu un colpo terribile per la povera colonia. p. 43

Detestati dai rivoluzionari a cagione della loro connivenza col partito dell'autorità Reale, percossi nella fortuna e persino nei loro mezzi d'esistenza, gli abitanti si videro ridotti alla più profonda miseria. Obbligati a vivere di caccia, si sparsero per le pianure, e sulle rive del fiume, ove menarono per qualche tempo la vita nomade e
 340 precaria degli indigeni. Questi disordini non erano solamente funesti ai coloni, lo erano ancora ed in modo sensibilissimo ai nuovi padroni del paese, poichè essi si accorsero ben presto che non restava più loro a prendere niente, e che verrebbe il momento in cui gli stabilimenti agricoli completamente ruinati, non produrrebbero nemmeno più di che fornire alla sussistenza della guarnigione. In conseguenza di ciò
 345 il comandante abbandonò il paese ed affidò ad un subalterno l'incarico difficile di mantenersi in un paese in cui tutto ormai doveva cospirare contro la dominazione di Buenos-Ayres.

Intanto l'eccesso della miseria aveva forzato gli abitanti a rannodare cogli indigeni relazioni commerciali che fin allora loro avevano sempre ripugnato. Gli Indiani
 350 *Ancas* portarono loro delle pellicce e tessuti da essi fabbricati, ed i coloni davano loro in cambio il poco che avevano potuto salvare dal naufragio della loro prosperità. Questo traffico attirò poco a poco i naturali e suggerì loro l'idea d'andare a depredare le frontiere di Buenos-Ayres per vendere in seguito il prodotto delle loro rapine agli Spagnuoli del Carmine. Questo singolare genere d'affare fu profittevole
 355 alla Colonia, poco a poco la popolazione del villaggio, che alquanto tempo prima era agli estremi, ricuperò un sembiante di benessere. Gli abitanti ebbero agio di osservare che le bestie cornute, lasciate in piena libertà dopo il massacro dei coloni, avevano / moltiplicato prodigiosamente. Un Cacico dopo essersi assicurato che
 360 avrebbe potuto spacciare tutti i bestiami che potrebbe condurre al Carmine, ne aveva presi e condotti circa mille in due viaggi; ciò bastava per ispirare ai coloni il desiderio di approfittare di questo prezioso vantaggio, e tutti gli anni, alla stessa epoca, attraversavano coraggiosamente i deserti della Patagonia per andare a cercare bestiame. Pervennero così a rifarsi di quello che avevano perduto, e a dare un novello slancio all'agricoltura, principal sorgente delle loro ricchezze. p. 44

365 Nel 1819 però un novello disastro venne a mettere in dubbio l'esistenza della Colonia risuscitata. I soldati lasciati al Carmine dal Comandante repubblicano,

331 volta *add sl*

para socorrer a los españoles asediados en aquella plaza [Montevideo]. Buenos Aires supo, finalmente, el levantamiento de Patagones, y, a pesar de su precaria situación, envió tropas con una comandante [...] Carmen se sometió de inmediato, pero... ».

350 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 506, pone « indios » en lugar de « Aucas ».

353 Lacroix dice « de l'Etat de Buenos-Ayres », mientras en D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 506, aparece como en el texto.

dopo il disordine del 1812, insorsero, assassinarono il Governatore, si lordarono dei più orribili delitti e trattarono questo infelice paese come provincia conquistata. Raccontasi che nella ebbrezza di sangue fucilarono alcuni dei loro ufficiali e forzarono gli altri a trascinare i loro cadaveri nel luogo ove essi stessi dovevano essere sepolti vivi fino al collo. Questi giovani perduti furono finalmente obbligati a mettere un termine al loro furore; attaccati dalle truppe del governo centrale, vilmente fuggirono e si rifugiaron presso gli Ancas, ove continuarono la loro vita di brigantaggio.

Il Carmine si era risentito di questa dura scossa, ma si rifece in seguito con un raddoppiamento d'attività commerciale. Gli Indiani non trovando più bestiame a S. Giuseppe, presero il partito di rubarlo nei tenimenti dei paesi limitrofi e furono ben-
 tosto così esperti in questo mestiere di ladroni, che non sapendo che fare degli animali caduti nelle loro mani, e non potendoli spacciare tutti al Carmine, andavano a venderli al Chili ed in altri luoghi lontanissimi. Si porta a più di 40 mila il numero di bestie cornute vendute dagli indigeni ai coloni del Carmine durante i tre anni / dell'amministrazione del Comandante Oyuela. Da ciò si può argomentare qual fosse l'estensione che prese a quest'epoca il commercio del cuoio e della carne salata. Si videro riuscire strane speculazioni al di là d'ogni ragionevole speranza. Varii commercianti di Buenos-Ayres fecero fortuna in brevissimo tempo nella Patagonia a spese dei loro proprii compatrioti; gli armenti dei quali passavano successivamente nelle mani dei selvaggi ed in quelle degli sfrontati compratori. Il governo della Repubblica avrebbe dovuto tagliar la via a questi brigantaggi e noi non abbiamo parole sufficienti a biasimare coloro che autorizzarono colla loro indifferenza uno stato di cose così contrario ad ogni principio di giustizia e di moralità.

I rapporti commerciali dei coloni coi naturali non furono la sola causa dell'importanza che questi ultimi acquistarono all'epoca di cui parliamo. Un avvenimento impreveduto e della natura la più grave venne a ricordare ai coloni i pericoli della loro posizione nel mezzo di tribù barbare; quantunque l'essere i selvaggi timidi e divisi tra loro li avesse resi finora deboli. Durante la guerra dell'indipendenza, che insanguinò le pianure di Buenos-Ayres, un ufficiale del partito Spagnuolo detto Pincheira, disertò e passò agli Indiani colla maggior parte de' suoi soldati. Si associò

367 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 506, dice lógicamente: « asesinaron al comandante ».

371 Lacroix, tras « perduti » omite « de la république de Buenos-Ayres ».

373 Tanto D'Orbigny como Lacroix ponen: Aucas.

381 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 506, aunque data el suceso « en 1822 ó 1823 », no da aquí el nombre del comandante por haberlo hecho al referirlo en p. 475.

391-394 Está más claro en D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 506: « La guerra de la independencia trajo algunas modificaciones en las costumbres de los indígenas y, al civilizarlos, los hizo más temibles a los blancos. Tenían, en sus frecuentes incursiones, la costumbre de matar a todos los hombres adultos, conservando sólo las mujeres y los niños como esclavos ».

396 Los hermanos Pablo y José Antonio PINCHEIRA, célebres criollos chilenos, desertaron del ejército de San Martín, y bajo pretexto de defender a España siguieron haciendo guerra a los independentistas a la cabeza de los indígenas, entre los que vivían, mientras no dejaban sus correrías por las provincias meridionales de Chile. En 1829 el gobierno de Mendoza hizo con ellos un tratado de amistad, pero luego el general Bulnes los persiguió y los derrotó en las La-

370

375

380

385

390

395

p. 45

II

alla vita di assassinio e di rapina che menavano allora gli Arancani e diventò capo di una banda terribile, formata da circa trecento uomini armati all'Europea ed accostumati alla disciplina, e così devastò le frontiere delle Repubbliche di Buenos-Ayres e del Chili. Bentosto alle altre tribù di indigeni si unirono numerosi disertori, ed anche qualche affittaiuolo che preferì le emozioni del furto armata mano ai tranquilli godimenti della vita domestica. Finalmente l'audacia dei banditi crebbe a tal punto che nessuno più potè tenersi sicuro sebbene dimorasse in casa ben fortificato e negli asili nominati in questo paese col nome di *castelli forti*. / Questi disordini continuarono sempre e continuano al giorno d'oggi sebbene meno sanguinosi, e quindi meno temuti, ma egualmente funesti agli interessi ed alla tranquillità degli abitanti. I coloni degli stabilimenti Spagnuoli sono costretti di star sempre in guardia, temendo ad ogni istante le ag[g]ressioni dei degni compagni del Pincheira.

p. 46

La guerra che scoppiò nel 1826 tra il Brasile e Buenos-Ayres ebbe una influenza singolare sul Carmine. La squadra Brasiliense avendo bloccato il Rio della Plata, i corsari della Repubblica Argentina, mal difesi dal forte dell'Ensenada e del Tuyù, conducevano presso il Rio Negro le numerose catture fatte sopra la marina del Brasile. Il suolo del Carmine fu allora battuto da gente d'ogni nazione, che carica di bottino e poco scrupolosa in materia morale, introdusse nella tranquilla colonia, divenuta per loro una terra neutra, il gusto per gli oggetti di lusso, ed abitudini assai licenziose. Scarso compenso a questo degradamento morale fu il grande progresso materiale che da queste ricchezze ne venne, poichè l'affluenza dei forastieri, la presenza degli ufficiali dei corsari che spendevano follemente il frutto delle loro rapine, produssero un movimento commerciale straordinario, e aumentarono in una proporzione considerevole la ricchezza degli abitanti. Non era più il modesto villaggio in cui gli Indiani conducevano i loro bestiami, li vendevano al prezzo il più modico; esso era divenuto un centro importante e convegno di tutti gli individui Europei e Americani, presso i quali le guerre delle Repubbliche vicine avevano svegliato idee di cupidità ed amore di avventura.

Nel 1828 i Brasiliani, irritati della prosperità di uno stabilimento che era come il
418 spendevano] sperdedevano B

gunas de Palanquín (14.1.1832), en cuyo combate murió Pablo. José Antonio se rindió al poco tiempo y aún vivía en la provincia de Concepción en 1846.

397 Ponen: Lacroix, « Araucani » y D'Orbigny, « indios aucas ».

400 Omite Lacroix: « la contagion gagna des Gauchos e... ».

401 Se ve que han pretendido expresarlo en latin: *armata manu*.

409 La guerra de Argentina con el Brasil fue entre 1826-1828.

425-460 Lacroix lo pone entre comillas, dando, al menos por una vez, la cita completa del original francés de D'Orbigny, que en la traducción castellana utilizada, corresponde a las pp. 507-508.

425 No fue en 1828 sino dicho encuentro fluvial se tuvo el 7 de marzo de 1827 (II 457). Y esta victoria fue atribuida a la protección de la Virgen del Carmen. « La tradizione narra che il popolo fece ricorso alla celeste Patrona in sì fiero cimento [...] È un trionfo glorioso che i Patagoni celebrano tutti gli anni il 7 di Marzo. Or bene la tradizione e testimoni oculari viventi [1890] affermano che i soldati brasiliani si arresero perchè vedevano una moltitudine immensa

deposito delle mercanzie loro involate, formarono il progetto di toglierlo alla Repubblica Argentina di Buenos-Ayres. Infatti, bentosto cinque navi da guerra si presentarono all'imboccatura del Rio Negro, / e tre riuscirono ad oltrepassare la barriera del fiume, e si avanzarono verso la Colonia. Il Carmine non aveva per difesa che marinai di corsari, alcuni soldati d'infanteria e la milizia del paese composta di abitanti e di Gauchos. Si riuniscono, tengono consiglio e l'avviso unanime fu di difendersi: armarono subito due bastimenti, perché vadano ad attaccare le navi nemiche, mentre che la cavalleria doveva cadere sopra le truppe brasiliane. Il generale di queste, inglese d'origine, credette che con soldati agguerriti come erano i suoi, sarebbe stato facile vincere un pugno d'uomini indisciplinati come credeva quei del Carmine, ed impo[s]sersarsi dello stabilimento, perciò senza perder tempo, fece sbarcare i suoi, nulla sospettando mise a terra 700 uomini e lasciò poca gente a bordo delle navi.

Dal luogo dello sbarco doveva fare sei leghe per giungere al Carmine. La guida che lo dirigeva consigliò, per paura d'imboscata, di non rasentare il fiume, ma prendere l'interiore della terra per cadere improvvisamente sopra il Carmine; ma fra uomini abituati alle piccole astuzie di guerra com'erano gl'Indiani, era impossibile che tutti i movimenti del nemico non fossero conosciuti. I soldati del forte in numero di centoventi presero immediatamente la risoluzione di vincere i Brasiliani colla sete, e l'esecuzione di questo progetto cominciò subito. Le truppe Brasiliane tutte composte d'infanteria erano partite senza la precauzione di munirsi d'acqua. Così dopo quattro o cinque ore di marcia forzata, nel mezzo dei deserti aridi, si fece ben presto sentire una sete divoratrice aumentata dal calore dell'estate. Tuttavia vedendosi vicini a conseguire il loro scopo si facevano coraggio; cercarono di guadagnare il Rio Negro. Vani desiderii, incontrarono la milizia indigena preparata ad impedirli. Furono varie scaramucce, molti uomini furono uccisi da una parte e dall'altra. L'affare pareva farsi sempre più serio quando il generale brasiliano conosciuto a ragione del / suo uniforme gallonato d'oro e preso di mira dai Gauchos, fu atterrito da una palla. Lo scoraggiamento entrò fra la sua gente: una sete crudele tormentava i soldati, e li faceva mormorare. Invano gli ufficiali cercavano di riunirli; il grido generale di arrendersi li costrinse a rimettere le loro armi alle milizie, che li fecero tutti prigionieri. Mentre gli abitanti del Carmine portavano questa vittoria segnalata, le navi arrivarono all'ancoraggio. Si combattè con ardore, già uno dei bastimenti brasiliani era preso quando la notizia della disfatta dell'armata obbligò gli altri due a rendersi. Tale fu il risultato della spedizione Brasiliana. [(1) D'Orbigny, t. 2° della parte storica p. 290]. Un tratto di barbarie e di cupidità sfrenata, segnò il luogo nel quale fu colpito il generale Brasiliano. Appena fu atterrito, un Gaucho discese da cavallo, si precipitò sopra di lui, lo spogliò dei suoi ricchi abiti, ed accorgendosi che portava un anello prezioso, gli tagliò il dito da cui non poteva farlo uscire. Il generale non era che ferito, e si era mantenuto immobile nella speranza di salvarsi. Ma il dolore cagionatogli dal coltello del Gaucho fu tanto vivo, che gli fece dare un gemito che lo

di guerrieri nella fortezza, nel cui centro elevavasi la Chiesa... ». L. CARBAJAL, *o.c.*, vol. I, pp. 242-243.

433 Era el general James Shepherd.

tradi; allora il soldato gl'immerse la sua sciabola nel cuore, e se ne fuggì trionfante coll'anello che aveva bramato.

Un anno dopo questa lotta sanguinosa, si vedevano ancora le pianure del Carmine coperte di ossa sparse con uccelli di rapina che si disputavano i brani di carne seccati al sole; erano i resti dei cadaveri Brasiliani morti nel combattimento. I vincitori non li avevano giudicati degni degli onori della sepoltura. Pare del resto che questo sia il costume d'America quando si fanno una guerra accanita, e ciò si costuma nelle regioni stesse in cui è penetrata una certa civilizzazione. Dopo le battaglie, quelle regioni danno l'aspetto di cimiteri sconvolti, spettacolo molto proprio ad ispirare tristi riflessioni sulle violenti agitazioni alle quali la maggior parte della società Americana è in preda. Fortunati, del resto, quelli che soccombono, poiché / i viventi
 470
 475
 480
 485
 490
 495
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680
 681
 682
 683
 684
 685
 686
 687
 688
 689
 690
 691
 692
 693
 694
 695
 696
 697
 698
 699
 700
 701
 702
 703
 704
 705
 706
 707
 708
 709
 710
 711
 712
 713
 714
 715
 716
 717
 718
 719
 720
 721
 722
 723
 724
 725
 726
 727
 728
 729
 730
 731
 732
 733
 734
 735
 736
 737
 738
 739
 740
 741
 742
 743
 744
 745
 746
 747
 748
 749
 750
 751
 752
 753
 754
 755
 756
 757
 758
 759
 760
 761
 762
 763
 764
 765
 766
 767
 768
 769
 770
 771
 772
 773
 774
 775
 776
 777
 778
 779
 780
 781
 782
 783
 784
 785
 786
 787
 788
 789
 790
 791
 792
 793
 794
 795
 796
 797
 798
 799
 800
 801
 802
 803
 804
 805
 806
 807
 808
 809
 810
 811
 812
 813
 814
 815
 816
 817
 818
 819
 820
 821
 822
 823
 824
 825
 826
 827
 828
 829
 830
 831
 832
 833
 834
 835
 836
 837
 838
 839
 840
 841
 842
 843
 844
 845
 846
 847
 848
 849
 850
 851
 852
 853
 854
 855
 856
 857
 858
 859
 860
 861
 862
 863
 864
 865
 866
 867
 868
 869
 870
 871
 872
 873
 874
 875
 876
 877
 878
 879
 880
 881
 882
 883
 884
 885
 886
 887
 888
 889
 890
 891
 892
 893
 894
 895
 896
 897
 898
 899
 900
 901
 902
 903
 904
 905
 906
 907
 908
 909
 910
 911
 912
 913
 914
 915
 916
 917
 918
 919
 920
 921
 922
 923
 924
 925
 926
 927
 928
 929
 930
 931
 932
 933
 934
 935
 936
 937
 938
 939
 940
 941
 942
 943
 944
 945
 946
 947
 948
 949
 950
 951
 952
 953
 954
 955
 956
 957
 958
 959
 960
 961
 962
 963
 964
 965
 966
 967
 968
 969
 970
 971
 972
 973
 974
 975
 976
 977
 978
 979
 980
 981
 982
 983
 984
 985
 986
 987
 988
 989
 990
 991
 992
 993
 994
 995
 996
 997
 998
 999
 1000

Si è veduto in quali circostanze la prosperità del Carmine era accresciuta in una proporzione straordinaria. Per una conseguenza affatto naturale e facile a prevedere, questo prospero stato di cose doveva sparire al cessare l'affluenza dei corsari e dei forestieri. Conchiusa la pace il 3 ottobre 1828 tra il Brasile e Buenos-Ayres, la colonia ricominciò a decadere e le si presentò una novella era di calamità e di rovine. Gli Indiani ripresero il corso delle loro devastazioni, ed il terrore che sparsero per lungo tempo sopra le due rive del Rio Negro fu tale che un gran numero degli abitanti del Carmine andò a cercare nei dintorni di Buenos-Ayres la tranquillità di cui non potevano più godere nelle vicinanze degli Ancas e dei Patagoni. Circa il 1840 questo stabilimento, che ha avuto tante alternative di benessere e di avversità, si trovava nella situazione più deplorabile. È anzi a credere che l'indifferenza del governo di Buenos-Ayres non abbia per risultato finale il suo completo annientamento, poiché anche ai nostri giorni il Carmine va di giorno in giorno perdendo quel po' di

484-486 Al reeditarlo en BS 4 (1880) n. 9, settembre, p. 15, este párrafo suena así: « Questi barbari trattamenti ci fanno vedere le terribili conseguenze delle passioni politiche e di nazionalità in cuori, cui la religione non freni e non riduca a miti sentimenti colla carità cristiana ».
 490 La paz se firmó el 28 de agosto de 1828.

495-500 D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 508 concluye este punto: « En esta última época [agosto 1829], la situación de Carmen era de lo más crítica, y el escaso sostén que Buenos Aires da a ese establecimiento hace temer que no pueda mantenerse mucho tiempo y que vuelva a caer un día en poder de los salvajes. Tal es el estado en que dejé a Carmen, al abandonarla, dichoso, yo mismo, de poder salir sano y salvo ». Lacroix, al que copia literalmente don Bosco, sólo cambia el inicio del párrafo: En vez de « Circa il 1840 », pone « Aujourd'hui ».

p. 50 prosperità che gli era rimasta ed il commercio si può dire che a poco a poco / diventò nullo. 500

Venendo Carmen a decadere intieramente, i selvaggi della Patagonia, oramai affrancati dal contatto dei forestieri, campeggeranno insolentemente nella dimora dell'uomo civilizzato e sospenderanno gli arnesi dei loro cavalli alle pareti che risuonano ancora oggi dei suoni di una musica armoniosa. La distruzione della Colonia del Carmine sarà una vera perdita per i navigatori e commercianti di Buenos-Ayres; ello renderà inoltre estremamente difficile ogni altro stabilimento nelle stesse contrade. » —. (Fin qui La Croix). 505

Da quanto si è detto appare l'importanza estrema di mettere qualche missione od anche qualche ospizio nella città de Carmine. Gli indigeni vi tengono già commercio attivo e verrebbero volentieri a nostro contatto. Noi poi con facilità, imparati i costumi e la lingua dei Patagoni potremo a poco a poco da questo punto inoltrarci nell'interno del paese. E più ancora potendo noi qui mettere un grande ospizio ed anche studii adattati, da questo punto meglio che da qualunque altro potremmo allevare missionari indigeni da far evangelizzare la Patagonia. Furono queste ragioni che persuasero la Congregazione Salesiana ad iniziare già delle trattative per mettere quivi una casa. A queste ragioni se ne aggiungono due altre di molta importanza e sono: 1° Che il clima non vi è né rigido né troppo caldo, assai adatto e salubre a noi Europei. — 2° Della Patagonia è il punto che può aver maggior relazione di viaggi con Buenos-Ayres, e perciò di comodità per le reciproche nostre relazioni. Forse anche potremo essere protetti potentemente dalla Repubblica Argentina la quale deve avere interessamento che prosperi una colonia tanto per lei importante. 510

N.B. Non ho potuto ricavare da nessun dato preciso se a Carmen vi sia qualche missionario o cappellano cattolico. /

p. 51 PUNTA ARENA — Nello stretto di Magellano e quasi precisamente nel centro, sorge 525

509-522 Ver cómo don Bosco traducía este párrafo en noviembre de 1880 con los salesianos ya en Carmen de Patagones: cf *Apéndice 2*, pp. 425-426.

516 « Le trattative » son más bien añoranzas, tal como aparecen en VI 121-134.

523 En Carmen se habían sucedido casi sin interrupción « sacerdotes hijos [...] El primer capellán se hizo cargo de Patagones el 15 de diciembre de 1780 ». Era un mercedario y desde esa fecha hasta 1833 « se hizo cargo de la capellanía patagónica casi definitivamente la Orden de la Merced » —(conociéndose sus nombres)—. El 5 de diciembre de 1807 es creada la parroquia del Carmen, sucediéndose como párrocos Fray Pedro Pascual Piscal y los presbíteros Miguel Marchiano, Antonio Tomatis, Fray Cirilo Ostilio, los hermanos Guillaza, José M^a Blasco y Antonio Espiño, último párroco antes de arribar los salesianos, junto con el lazarista E. Savino (V 568). Cf. E. ZSANTO, *Los salesianos en el país de los Césares...*, pp. 7, 19-21. « Circundati come era Patagones da Indi grassatori, i Curati non uscivano alla campagna, sia per timore di essi, sia perchè non avevano dei fedeli a cui portare soccorsi spirituali ». L. CARBAJAL, *Le Missioni Salesiane nella Patagonia e regioni magellaniche...* S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1900, p. 105.

525 Don Bosco se atiene a la grafía del original —Punta Arena— cuando es *Punta Arenas*: Situada junto al paraje que Sarmiento llamó cabo de San Antonio y al que Byron denominó

un altro paesello abitato da oriundi Europei e dipendente dal Chili. Si chiama *Punta Arena*. Qui se ne darà una piccola descrizione togliendola *ad verbum* dal navigatore e scrittore francese V. di Rochas.

« Passato il capo Gregory[,] un po' prima d'arrivare a Punta Arena, vedemmo
 530 sulla spiaggia alcuni fuochi da campo ed alcuni uomini a cavallo: erano Patagoni. Il
 capo Gregory è infatti uno dei punti in cui è più facile entrare in relazione con questi
 nomadi, e procurarsi, mediante alcune gallette di biscotto ed alcuni litri d'acqua-
 vite, relazioni con gl'indigeni. Poco dopo ancorammo a Punta Arena [(1) Il Sandi-
 Point delle carte Inglesi] in vista d'un stabilimento sul quale sventolava la bandiera
 535 della Repubblica del Chili.

Punta Arena è un villaggio costruito all'europea, raggruppato attorno ad una
 piccola chiesa, la cui guglia elegante, quantunque modesta, sembrava attraversare la
 cima degli alberi che circondano il rustico stabilimento; il tintinnio religioso della
 campana che suonava l'angelus della sera, un armento che alcune pastorelle ricon-
 540 ducevano a casa dai pascoli vicini, perfino le brughiere di cui è irto il terreno tra i
 tronchi maestosi della foresta e la neve che copriva la campagna, risvegliavano in
 noi quelle memorie sì care della patria lontana.

Questa città non ha, propriamente parlando, che una sola via pulita, sana e
 bene allineata, fiancheggiata da case vicine l'una dietro l'altra, sul davanti delle quali
 545 stendesi in tutta la lunghezza della via una galleria o *varranda*, per servirmi della pa-
 rola Spagnuola. La chiesa ed il palazzo del governatore trovansi all'estremità e fino
 ad ora sono i due soli monumenti del luogo. Rimpetto al palazzo del governo è un
 fortino con palizzata, difeso da alcuni cannoni e provveduto d'una caserma. Un fiu-
 me impetuoso scorre ai piedi del forte, bagna una bella pianura alberata che disten-
 550 desi dietro la città da un lato, mentre dall'altro stendesi una foresta / sconfinata. p. 52
 Avevamo appena avuto il tempo di ammirare questo agreste paesaggio, quando il
 comandante della piccola colonia venne a darci il benvenuto e ad invitarci a passare
 la serata in sua casa.

Troppo fortunati di incontrare in queste regioni selvagge degli uomini, ai quali
 555 fosse possibile comunicare le nostre idee, ci guardammo bene di non accettare il cor-

528 *post di del Ronchas corr ex Bonchas* 555 il] la *B*

Sandy Point o Punta Arenas, nombre sugerido por la lengua de arena y detritos que avanzaba cerca, en el estrecho. Debe su origen al gobernador de Magallanes José de los Santos Mardones (1791-1864), quien el 18 diciembre 1848 trasladó a este paraje, entonces desierto, la guarnición y presidio que existían en Fuerte Bulnes.

528 El mismo título del relato brinda la personalidad del autor: *Journal d'un voyage au détroit de Magellan et dans les canaux lateraux de la côte occidentale de la Patagonie* par M.V. de ROCHAS, chirurgien de la marine imperiale, 1858-1859, en *Le Tour du monde...* vol. III [premier semestre 1861] pp. 210-236. Según consta en la relación residen en esta zona del estrecho desde el 24 de julio hasta finales de agosto de 1856.

532-534 En el original, que no tiene la breve nota, suena: « ...et quelques litres d'eau-de-vite, de la chair de guanaco, de vigogne ou d'outruche. Le 27 [juillet 1856] au soir, nous mouillâmes à Punta-Arena ».

545 La palabra española debe de ser *baranda*.

tese invito. La borgata trovavasi ad alcune centinaia di metri dal mare: vi si arriva per un sentiero largo e ben tracciato, ma l'oscurità della notte e la neve che dava alla superficie del suolo una uniformità ingannatrice, non ci permisero di seguirlo senza alcuno di quegli accidenti che sono pel viaggiatore la disperazione del momento e il piacere delle memorie ulteriori (*).

Il comandante Chiliano ci aveva preparato una serata cordialissima in compagnia della sua famiglia e del Curato della Parrocchia monaco Minor Osservante, la cui conversazione ci ha molto interessato. C'intrattenemmo di molte cose dell'Europa in prima, e poi dell'America e specialmente di questa parte dell'America che il nostro ospite teneva sotto la sua direzione. « Il soggiorno, diceva egli, non è dei più allegri, specialmente d'inverno; le comunicazioni colla metropoli sono ben rare, giacchè non hanno luogo che due volte all'anno. Le relazioni sociali sono più che due volte ristrette; bisogna limitarsi a quelle del Curato e di uno o due ufficiali. Il resto della popolazione, formante un totale di duecento cinquanta individui, è composto di soldati quasi tutti ammogliati, di deportati e di alcuni avventurieri che vivono in questo luogo, provvisoriamente come potrebbero vivere altrove. Nessun commer-

(*) « Per riguardo a clima e a temperatura a Punta Arena non si sta tanto male. Noi abbiamo impiegato tredici giorni a passare lo stretto; la temperatura media di questi tredici giorni fu di due gradi e nove decimi sopra zero; la massima, di sette sopra zero. Aggiungiamo che ci furono quattro giorni di neve, tre di pioggia, uno di gragnuola e gli altri giorni di un tempo superbo.

Da osservazioni fatte in varii tempi si ricava che nel Giugno 1828 si vide il termometro mantenersi per qualche tempo ad undici gradi sotto zero, e questo si fu il minimum osservato; si noti che nel Giugno si è in pieno inverno, e questo mese ed il seguente sono sempre i più rigorosi in quei luoghi.

Ma qualunque una simile temperatura non abbia nulla di siberico, non è a credersi che essa sia così fredda tutti gli anni. Ed infatti si può egli / credere ad inverni straordinariamente rigorosi in un paese coperto di piante che hanno bisogno di serre per vivere nei nostri climi d'Europa; vedendo la nudità quasi completa degli indigeni e sentendo nei boschi il cicaleccio dei papagalli ed il ronzio degli uccelli mosca?

I venti generalmente regnanti sono quelli dal lato Ovest, varianti da Sud-Ovest a Nord-Ovest. Essi soffiano piuttosto frequenti dal Sud e ben di rado da qualunque altra direzione diversa da quelle ora indicate.

Ciò posto, si comprende essere infinitamente più facile specialmente per bastimenti a vela passare dal Pacifico nell'Atlantico che viciversa; e la direzione ordinaria delle correnti corrobora ancora questo fatto. — Ecco a sufficienza di meteorologia pel momento. — Ciò basta a mostrare che il clima di Magellano non è freddissimo.

E se io aggiungo che sotto questa latitudine la serenità del cielo nelle belle giornate è a nessun'altra eguale, che l'estate non ha mai giornate di gran calore, che il freddo è per lo più secco, si potrà ben dire che il clima di Magellano è lungi dall'essere sgradevole e che tutto sommato vale benissimo quello di Parigi.

Tutta l'estensione dello stretto però non gode di condizioni meteorologiche identiche; in una parola d'una temperatura eguale; la parte orientale è ben più favorita dell'altra per cui la posizione della colonia di Punta Arena, anche sotto questo rapporto è fortunatissima. /

562 El original dice: « en compagnie de sa jeune femme et du curé de la paroisse, moine gras et rubicond ». Y por l. 609 sabemos que el fraile era « chileno ».

II

600 cio, pochi lavori agricoli; si sono dissodati alcuni piccoli angoli di terra e si possiedono due o tre piccoli armenti. Del resto, tranquillità perfetta: i Patagoni sono brava gente che forniscono le famiglie di carni di guanaco, di struzzo, di vigogna, in cambio di alcune manate di farina, di foglie di tabacco e di biscotto. Essi amerebbero anche alcune bottiglie di vino buono o cattivo e meglio ancora di acquavite, ma questo genere di commercio è proibito dai regolamenti, ed impedito, del resto, dalla penuria quasi assoluta di questi liquidi, ragione perentoria e che può dispensare dalla precedente ».

p. 54

610 La seconda volta che passai a Punta Arena, tre anni dopo, non trovammo più le nostre vecchie conoscenze, il comandante ed il monaco Chiliano. Un governatore, Danese d'origine, ma al servizio del Chili ed un altro monaco Minor Osservante Piemontese li avevano sostituiti. Senza dimenticare le buone accoglienze dei nostri antichi ospiti e rendendo piena giustizia al loro buon volere ed alla loro amabilità, non nasconderemo tuttavia che non abbiamo perduto nulla nel cambio. Nel governatore trovammo uno spirito colto unito ad una grande amenità di maniere, e nel curato tutto quanto può ispirare ad un'anima calda e buona; una viva simpatia pel nome francese.

620 Il governo Chiliese dà importanza alla conservazione di questo posto, non solo a causa dell'importanza che per la vicinanza di un ricco sedimento carbonifero potrebbe acquistare in seguito, se la marina commerciale rinunciando una volta alla penosa navigazione al capo Horn, adottasse la via dello stretto per passare da un Oceano all'altro; ma eziandio perché la Repubblica Argentina eleva delle pretese sul possesso della Patagonia, e perché la bandiera Chiliana, sventolando in permanenza sul territorio contrastato, indica la volontà del Chili di conservare e difendere i suoi diritti. La metropoli aveva precedentemente creato uno stabilimento dello stesso genere, alcune leghe distante verso Ovest, Porto Carestia, ma una rivoluzione che rovesciò il governo metropolitano, fu causa eziandio della rovina di questo stabilimento; poichè in esso i soldati ed i deportati / condotti da un luogotenente d'artiglieria, partigiano di uno dei competitori alla presidenza del Chili, insorsero contro il governatore rappresentante del partito opposto, uccisero lui e quanti vollero difenderlo, e portando via le armi, partirono sopra un bastimento ancorato nella rada per andar a raggiungere nel Chili il pretendente, sostenuto dall'ufficiale capo della trama. Inutile di far conoscere il seguito di questa storia che oramai non appartiene più alla co-

p. 55

617 dà *corr ex dava*

609 El gobernador era Jorge C. Schythe, nombrado el 11 de julio de 1853; tres días antes por decreto del presidente Montt había sido elevada Punta Arenas a *capital del Territorio de colonización de Magallanes*.

610 El original dice únicamente: « ...et un moine italien ».

622 Desde 1743 flameaba la bandera chilena.

624 El 21 de octubre de 1843 se fundó el puerto, y el 30 del mismo mes Fuerte Bulnes, sobre las ruinas de puerto Carestía o de San Felipe, pero por carecer de agua potable y ser molestado por los *alakalufes* fue trasladado en 1749 a Punta Arenas, unos 50 kms. más al norte.

lonia di Magellano, e basterà dire che si fucilò il capo dei ribelli poco dopo il suo sbarco nell'isola Chiloè. Questo avvenimento ebbe luogo, se non m'inganno, nel 1850. Passarono due o tre anni prima che il governo potesse ristabilire la colonia penitenziaria di Magellano, e quando lo fece, non fu più a Porto Carestia, ma qui a Punta Arena, luogo assai più conveniente.

Dopo aver preso congedo dal Comandante, visitammo alcune abitazioni del villaggio; era già tardi, ma in *giorno di festa* si può ben ritardare l'ora del sonno. Non si vedono tutti i giorni degli stranieri, e l'occasione di procurarsi alcune provviste solide e specialmente liquide, non era da disprezzarsi punto, e per questo non avevamo ad incomodare alcuno, ma soltanto da arrenderci all'invito che ci veniva fatto ad ogni porta, di entrare in casa. Ci si presentavano allora pelli di jaguar, di guanaco, di struzzo. Di queste pelli, particolarmente delle due ultime, si fanno bellissimi tappeti. I Patagoni fanno subire alle pelli di guanaco una concia che rende perfetta la loro conservazione, dando loro una flessibilità che permette di servirsene come di un mantello; ed esse servono in fatto di vestito a questi Indiani. Il prezzo domandato per tutti questi oggetti era minimo quando si trattava di pagare con zucchero, caffè, vino, acquavite ecc, ma diventava esorbitante se invece si voleva pagare in denaro, e non tutti i venditori volevano saperne. Ed invero, che cosa dovevano essi fare del denaro in un paese dove questo non aveva corso, e quasi senza comunicazioni / col resto del mondo?

Le abitazioni da noi visitate erano ben povere, non v'era né stufa, né caminetto per ripararsi dal rigore della stagione, ma un semplice *brasero*. Una sola di queste abitazioni faceva eccezione alla regola ed era la più miserabile. In questa, una famiglia cenciosa sedeva tutta intorno ad un focolare formato da pezzi mostruosi di legna che ardevano sul suolo in mezzo alla capanna ed il cui fumo esciva dalla cima del tetto conico. Malgrado la luce della fiamma, ci vedevate appena in questa abbozzata dimora.

Ci recammo al nostro bastimento, ed il giorno appresso, di buon mattino, ritornammo al villaggio per far provvista di alcuni viveri freschi, giacché a quell'ora v'era qualche probabilità di veder arrivare i Patagoni col loro carico di cacciagione. Appena sbarcato, vidi infatti comparire una cavalcata indiana, composta di due uomini e tre femmine. Montavano tutti dei piccoli cavalli molto vivaci, con una pelle per sella; per morso e per briglie una correggia di cuoio piegata come una fionda passata nella bocca del cavallo e tenuta pei due capi nella mano del cavaliere; per staffe un'altra correggia terminata all'estremità in V capovolta, coll'aggiunta d'un travello di legno trasversale che riunisce le due gambe del V ed è destinato a sostenere il piede

632 non *add sl*642 incomodare *corr ex* incomodarsi654 un *corr ex* una

635 El hecho sucedió en 1851 (V 409): El teniente José Cambiaso se rebeló junto con soldados y condenados, hace prisionero al propio comandante, el capitán de marina Benjamín Moños Gamero, a quien fusiló con otros oficiales. Domada la rebelión, Cambiaso, en compañía de ocho compañeros, a su vez sería fusilado el 4 de abril de 1852 en Valparaíso.

654 *Brasero*, recipiente de metal en el que se echa lumbre para calentarse.

II

del cavaliere. Uomini e donne erano coperti da una pelle di guanaco, il capo nudo, i
 670 capelli sciolti con un *lazzo* o laccio al braccio destro. Questo lazzo è, come è noto[,] una lunga correggia, ad una delle cui estremità è attaccato un corpo pesante, come un sasso, o meglio un pezzo di ferro o di piombo, che lanciato con forza, trascina dietro a se la corda leggera disposta a nodo corsoio, viene gettato sopra un animale e lo serra, sia che l'animale voglia fuggire, sia che il cavaliere corra in senso contrario, il nodo si chiude e la bestia si trova presa. In questo modo i Patagoni si rendono
 675 padroni degli animali più agili e più temibili, come eziandio dello struzzo che non si serve mai / delle sue corte ali che per accelerare la corsa.

p. 57

Tutte le pelli che sono fra mano dei coloni di Punta Arena provengono da animali presi in questo modo dagli Indiani.

680 Ma torniamo ai nostri cavalieri. Essi portavano sulla groppa dei cavalli dei pezzi di carne di guanaco e di vigogna, io ne comprai un bel pezzo ed invitai il venditore a portarmelo fino al mare. Da uomo educato, egli scese da cavallo e mi offrì la sua cavalcatura per fare il piccolo tratto di strada che ci separava dal mare. Accettai l'offerta, che in mancanza di parole gentili, m'era fatta con gesti intelligibili e pieni
 685 di galanteria. Esaminando questo cavaliere diventato pedone, fui colpito da un fenomeno singolare, del quale cercava una spiegazione; non mi sembrava più di aver a che fare collo stesso uomo; un momento prima io aveva dinnanzi a me quasi un gigante, ed ora mi trovo vicino un uomo di bella statura sì, ma che non può arrivare a più d'un metro e ottanta centimetri. La spiegazione non fu difficile, e si può applica-
 690 re a tutti i sei o sette Patagoni maschi e femmine che potei vedere seduti ed in piedi. Il tronco di questa gente è sviluppatissimo relativamente alle gambe, di modo che la loro statura sembra ben diversa secondo che si vedono seduti od in piedi.

Quanto agli individui di cui parlai precedentemente, l'uomo era di una statura molto ordinaria, un metro e sessantacinque centimetri circa, e le tre amazzoni sarebbero passate fra noi per donne di statura alta ma per nulla straordinaria. Avevano le
 695 spalle larghe, le membra solidamente inquadrate e le forme ben pronunciate.

PORTO CARESTIA — Partiti da Punta Arena, il bastimento ci portava verso *Porto Carestia* [(1) detto anche Porto della Fame o Port Famin], dove dovevamo ancorarci la sera. Alle coste piane e nude della parte dello stretto già percorso, succedevano,
 700 partendo dai dintorni di Punta Arena, terreni sempre più alti, boscosi e pittoreschi. Montagne dalle creste bianche / di neve spiegavansi in fondo al quadro mentre sul dinanzi una vegetazione verde e vigorosa copriva le ondulazioni più vicine della spiaggia.

p. 58

Ecco il porto Carestia. Gli ultimi raggi del sole ci permisero di vedere alcune abitazioni diroccate sopra un monticello che domina i dintorni della baia nel fondo
 705 d'un immenso bacino dove gli Spagnuoli innalzarono nel 1581, sessantun'anno dopo

678 Punta *corr ex punta* 700 Punta *corr ex punta* 707 Ciudad *corr ex Ciudad*

698 La breve anotación no está en el original.

la scoperta dello stretto, la Ciudad real del Felipe. Questa regale città senza dubbio non si compose mai che di alcune case di legno o di creta e d'una palafitta, come lo stabilimento Chiliano recentemente innalzato sulle sue ruine dai discendenti dei primi fondatori, e della quale pure non restano oggigiorno che le macerie. Fu città che non ebbe proprio se non un'esistenza effimera, poiché misure improvide non tardarono a lasciare la colonia nascente in preda agli orrori della fame ed alle aggressioni degli Indiani. La maggior parte dei coloni vi lasciarono le ossa, gli altri cercarono salvezza dirigendosi verso il Rio della Plata, e nel 1598 si cercavano invano le tracce della Ciudad real del Felipe. Le rovine da noi vedute dal mare, appartengono allo stabilimento chiliano, la cui fine non fu meno lamentevole di quella del suo predecessore. Appena gettata l'ancora, mi affrettai a mettere piede a terra. 710 715

Le rovine producono sempre sull'im[m]aginazione un'impressione singolare, ma rovine in un mondo nuovo, in una regione che la mano dell'uomo sembra non aver ancora sfiorato, devono esercitare un'attrazione irresistibile. 720

Cassette a mezzo crollate, altre ancora in piedi ed alle quali non mancava che il tetto, parecchie portanti ancora le tracce dell'incendio, un cannone che scoprimmo nascosto in mezzo all'erba vicino al suo affusto mezzo bruciato, un avanzo di palafitta sopra un terrapieno in parte franato, tali erano gli avanzi dello stabilimento Chiliano di Porto Carestia. Non anima viva / fra queste macerie, non Indiano che facesse suo pro degli avanzi della città abbandonata!... Questa circostanza ci contrariava alquanto, perché noi speravamo di fare *un viaggio e due servigi*. 725

Noi eravamo sopra una piccola penisola, che è certamente a crederne gli eruditi, quella dove Sarmiento fondò nel 1581 il primo ed ultimo stabilimento Spagnuolo dello stretto di Magellano. Se la posizione marittima era magnifica, bisogna confessare che la località terrestre non era tale, essendo la penisola due volte troppo piccola perché i coloni vi potessero cercare l'esistenza nella coltivazione, e se volevano uscirne, non potevano più andar sicuri dagli attacchi degli Indiani per essere senza forze considerevoli. 730

Un bel fiume, indicato sulle carte sotto il nome di Sedger, si getta nel mare vicino agli antichi stabilimenti; esso travolge alla sua imboccatura una quantità di tronchi d'alberi sì numerosi e sì belli che si può presagire la ricchezza delle sue sponde in legnami di fabbrica. Infatti Dumont d'Urville[,] che percorse attentamente la cam- 735

711 tardaro[no add s/] 714 cercarono *corr ex* cercano

709 Se trata de Fuerte Bulnes, cf II 624.

729 No es cierto, pues sabemos que Pedro Sarmiento (II 121) en 1582 fundó dos establecimientos: *Ciudad del Nombre de Jesús*, muy cerca del cabo Virgenes, y a los pocos meses *Ciudad de San Felipe* en la península de Brunswick.

735 El río Sedger es el San Juan.

738 Sebastien DUMONT D'URVILLE (1790-1842), marino francés, que en su doble vuelta al mundo, recorrió la costa magallánica desde San Juan y Punta Santa Ana hasta bahía San Blas, buscando vestigios de los colonos de Port Famine. Aconsejó a su gobierno la fundación de una colonia gala. Mejoró el servicio postal, instalado por King y Fritz Roy (II 755), haciendo colocar un buzón de zinc y un letrero que decía: « Poste aux lettres ». Escribió su *Voyage au pôle*

II

740 pagna circostante, vi trovò la vegetazione ricchissima e rigogliosissima. La foresta che forma la sponda del corso d'acqua è nella maggior parte costituita dal *faggio antartico*, bell'albero a fogliame verde pallido in ogni stagione. Il suo tronco s'innalza spesso a venti e trenta metri col diametro d'un metro. Con questo si trova anche la *corteccia della vinterana*, albero non meno elegante pel suo aspetto che pel suo fo-

745 gliame, e la corteccia aromatica potrebbe benissimo tener luogo di cannella. È un albero da diciotto a venti metri al più con un diametro di trenta centimetri circa.

Il nome di Porto-Carestia non deve spaventare per nulla il viaggiatore, che non vi sarà abbandonato come gli antichi coloni Spagnuoli, giacchè per le risorse naturali che vi troverà in selvaggiume, pesce, conchiglie, è invece uno dei punti più propizii dello stretto. Inoltre è un buonissimo ancoraggio, tanto perché facilmente vi si può

750 far / acqua ed acquistarvi legname in certo modo preparato e trascinato sulla spiaggia quanto pel sicuro ricovero che dà ai bastimenti. Sotto questi aspetti l'ancoraggio è preferibile a quello di Punta Arena che abbiamo ora lasciato.

p. 60

A Porto Carestia i capitani inglesi King e Fitz-Roy, ai quali si deve l'idrografia dello stretto di Magellano[,] avevano stabilito il loro osservatorio. Partendo essi,

755 avevano lasciato una cassetta inchiodata ad un albero coll'iscrizione *Post-office* (ufficio della posta). I bastimenti che dovevano passare di là erano invitati a lasciarvi le loro lettere ed a prendere quelle dirette a paesi vicini alla loro destinazione. Strano ufficio di posta, che tuttavia funzionò giacchè alcune lettere vi furono deposte da Dumont d'Urville pel ministro della marina e pervennero al destinatario. Esso cessò

760 di esistere solo dacché i Chiliesi[,] costruendo nello stretto lo stabilimento di Punta Arena, diedero ai viaggiatori comodità di impostare le loro lettere con maggior sicurezza.

Lasciammo Porto Carestia per guadagnare la baia di S. Nicola detta anche Baia dei Francesi perché quivi venivano a fare grande provviste di legname da fabbrica di cui abbonda. La baia S. Nicola è vasta ed è circonscritta in parte da montagne, in parte da una larga vallata, bagnata da un fiume e coperta da una maestosa foresta. Due isolotti concorrono colla montagna e formano un ricovero pei bastimenti; non vi è però alcuna casa né alcun abitante Europeo. Da questa baia andan-

765

sud et dans l'Océanie sur les corvettes 'l'Astrolabe' et la 'Zélée'... pendant les années 1837-1840, 23 vol. Paris 1842-1854.

753 Cf I 420: King y Fitz-Roy.

762 Al reeditarse in BS 6 (1882) n. 4, aprile, p. 75, concluye este capitulo con esta súplica: « Questi luoghi finora negletti ora attirano gli sguardi del Signore. Pare che per essi la sua misericordia voglia prendere posto assoluto sulla giustizia. Se i vari tentativi antichi non riuscirono, speriamo che abbiano da riuscire questi ultimi che si stanno ora tentando; e che quella croce, la quale sorge sulla guglia della Chiesetta di Punta Arena [*sic*] possa chiamare gli abitanti selvaggi delle prossime regioni alla conoscenza del vero Dio. Gesù che Sacramentato vive nascosto in quel tabernacolo, forse il più australe che esista nel globo, voglia muoversi a compassione di quei selvaggi. E Voi, Signore, aprite sempre più le braccia della vostra misericordia. Conducete in quel luogo i vostri Missionari, che attirino essi a sè la gioventù indigena, e possano da quel luogo portare la vostra legge, il fuoco del divino amore, la luce della verità nelle sterminate lande deserte di quell'estrema parte della Patagonia ».

do verso Occidente, la natura va sempre più immiserendosi e non si trova più abitazione alcuna di gente incivilita. Finito lo stretto, ancora per un poco la natura si trova squal[li]da e smunta, ma, man mano che si ascende verso il Nord, la vegetazione acquista maggior vigore. Di ciò è causa la temperatura la quale va sempre più radolcendosi.

Prima di giungere allo stretto di Magellano, sull'Oceano Atlantico, la repubblica Argentina stà per aprire una colonia, precisamente al porto di S^{ta} Croce circa ai gradi 50 di latitudine[,], e già si fecero trattative per affidare la direzione spirituale di quella Colonia ai Salesiani. Il clima vi è piuttosto rigido, ma siccome è in riva al mare ed in luogo riparato dai venti molto impetuosi, pare abbastanza salubre ed abitabile, clima che si può confare co' Salesiani fin ora tutti dell'Italia settentrionale, la quale ha essa stessa inverni molto rigidi. /

p. 61

PARTE TERZA (*)

GLI ABITANTI. — LORO CARATTERE E COSTUMANZE
DOMESTICHE E CIVILI

La intenzione della Congregazione Salesiana nelle missioni dell'America del Sud è di evangelizzare i popoli che o in nulla ricevettero ancora la luce del Vangelo, oppure che già ricevuta, sono quasi affatto abbandonati. Si accorse ben presto che specialmente la parte più meridionale di questa vasta regione rispondeva perfettamente alle sue mire, poiché essa è quasi intieramente ancora nelle tenebre dell'errore e della barbarie, e la parte già evangelizzata ha pressochè assoluta deficienza di buoni preti e di missionarii.

(*) FUENTES de la PARTE III 1-872, la parte más elaborada del Informe y en la que se evidencia que únicamente Guinnard no depende de D'Orbigny:

III 1-15 Don Bosco; **15-39** A. GUINNARD, *o.c.*, p. 247 (*literalmente*); **40-44** F. LACROIX, *o.c.*, p. 5 (*al sentido*); **54-64** D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 415 (*al sentido*); **67-184** G. FERRARIO, *Il costume...*, pp. 428-438 (*lit.*); F. LACROIX, *o.c.*, pp. 17-20 (*casi lit.*); **187-196** A. GUINNARD, *o.c.*, p. 246 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 420 (*lit.*); **201-207** LACROIX, *o.c.*, p. 1 (*lit.*); **207-213** Don Bosco; **213-222** LACROIX, *o.c.*, p. 1; **223-245** F. LACROIX, *o.c.*, pp. 21-22 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, p. 161 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 401, 412-414 (*al s.*); **246-252** D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 414-415 (*al s.*); **255-260** DALLY, *o.c.*, p. 162 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 405-406 (*lit.*); **267-282** GUINNARD, *o.c.*, pp. 250 (*lit.*); **290-297**, **306**, **310-327**, **337-356**, **363-365** LACROIX, *o.c.*, pp. 20-21, 28 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, p. 67 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 401, 405, 455, 479; **366-412** GUINNARD, *o.c.*, pp. 249, 251, 254 (*lit.*); **447-458** D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 482, 517-518 (*lit.*); **462-492**, **498-515** GUINNARD, *o.c.*, p. 260 (*lit.*); **552-568** LACROIX, *o.c.*, p. 35 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, p. 169 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 412 (*lit.*); **569-586** DALLY, *o.c.*, p. 168 (*lit.*); **586-631** LACROIX, *o.c.*, p. 29, 33-34 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, p. 168-169; D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 409-410, 415 (*lit.*); **632-649** GUINNARD, *o.c.*, p. 254 (*lit.*); **650-672** LACROIX, *o.c.*, p. 22 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, p. 161 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 406; **673-690** GUINNARD (*libro*, no articulo), pp. 181-182 (*lit.*); **691-777** LACROIX, *o.c.*, pp. 23-25 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, pp. 162-164 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, pp. 421, 455-457 (*lit.*); **779-788** GUINNARD, *o.c.*, pp. 258-259 (*lit.*); **792-800** LACROIX, *o.c.*, pp. 25-26 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, pp. 164-165 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 415 (*lit.*); **800-805** DALLY, *o.c.*, p. 165 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 453 (*lit.*); **806-822** GUINNARD, *o.c.*, p. 258 (*lit.*); **823-845** LACROIX, *o.c.*, p. 25 (*lit.*); DALLY, *o.c.*, pp. 164-165 (*lit.*); D'ORBIGNY, *o.c.*, p. 452 (*lit.*); **846-872** DALLY, *o.c.*, pp. 159-160 (*lit.*); LACROIX, *o.c.*, pp. 56-58 (*casi lit.*).